ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre p. v. sarà aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

DA MILANO

Nostra corrispondenza.

22 settembre.

L'affluenza all'esposizione continua; ed io mi trovo tutti i giorni fra vecchi conoscenti venuti da tutte le parti d'Italia. In quanto ai Veneti piombano tutti i giorni.

L'altro ieri all'esposizione di Belle Arti trovai un artista friulano, il Flaibani, che ammirava con me la statuetta premiata *col premio Re Umberto*; cioè il Marsili, che trae l'origine dalla nostra Carnia, che fece quella meravigliosa statuetta della *Vocazione*. È un ragazzo in camicia, che si mette a cantare, e canta con tutta la persona. È una vera armonia in ogni suo movimento, dell'ugola, del viso, della mano, del petto e del piede. Qui si vede l'artista vero; che avuto un concetto lo espresse tutto intero e nel miglior modo nella sua statuetta. Dovemmo tosto dire, che farà dell'altro e molto bene, e che nella sua *Vocazione* il Marsili mostra di avere una vera *vocazione* per la statuaria, intesa proprio al modo moderno, ma senza affettazione e senza impicciolire l'arte come troppi altri fanno. Vidi di lui un bel busto del Manin, che mi destò commozione al vederlo e mi fece rinascere mille ricordi dei tempi del *resistere ad ogni costo*. Ci ha poi anche due graziosi busti in bronzo. Egli potrebbe far lavorare il nostro Polli in altro, oltrechè nelle belle campane da lui esposte. Ed a proposito di campane vi dirò, che anch'esse mi piacquero, suonate come se fossero un cembalo. Si dovrebbero mandare qui a scuola quegli orribili campanoni del nostro duomo.

Vidi con molto piacere, nella esposizione delle Belle Arti, anche i quadri del friulano Nono, e gli acquerelli di un altro friulano, il co. Ludodico di Brazzà.

Ieri poi m'incontrai col nostro Toniatti e visitai gli animali grassi, le pecore, le capre, i cani ed i volatili di cortile con due Friulani, col vostro *Boaro*, e col suo amico veterinario, e coll'ingegnere fratello di questo, il quale avendo percorse molte di queste tranvie a vapore in costrozione ed in azione mi diede molte altre informazioni, che mi confermano nella mia convinzione, che noi potremmo darci una completa rete di tranvie a vapore; le quali si pagherebbero tutte l'esercizio e compirebbero la unificazione economica della nostra provincia naturale, con grande vantaggio di tutti gli abitanti.

Su tutto questo però sto prendendo delle altre informazioni; e per questo vincerò la stanchezza e farò qualche altra corsa sulle tranvie, che non partono da Milano, che è un centro troppo grande, perchè le sue possiamo paragonarle colle nostre. Noi però abbiamo altri vantaggi nella diversità produttiva delle nostre zone, che potrebbero lavorare le une per le altre. Mi si confermò, che oltre alle merci ordinarie di consumo, si possano trasportare e si trasportano con molta comodità, ed a basso prezzo, tutti i prodotti dell'agricoltura, erbaggi, frutta, pollerie, uova, granaglie, fieno, legna da ardere, foglia di gelso e bozzoli, uva, oltre al vino, materiali da costruzione di ogni genere, bestiame, concime ecc.

Per oggi non vi dico altro, giacchè vedo che il *Giornale di Udine* da qualche tempo possiede molte corrispondenze; e non vorrei che le mie prendessero il posto delle altre. Poi ho da trovarmi con qualcheduno all'esposizione. V.

LE PRIME PREVISIONI

I diarii, che ripetono sulla nota ministeriale il solito ritornello, — i presagi dell'Opposizione sono smentiti, e le paure chiarite vane — corrono un po' troppo la posta. I giornali dell'Opposizione, quando si trattò l'abolizione del macinato, voluta dal Ministero dei sessanta milioni di avanzo, dissero che era grave imprudenza fare troppo a fidanza coll'avvenire, che non è mai nè così roseo, e neanco così nero, come fantastica il comune degli uomini.

Il Ministero successivo sentì tutto il peso di questi ammonimenti, ed in conseguenza non solo provvide all'abolizione graduale, in quattro anni, di quel balzello, ma cercò di ricolmare il vuoto nel bilancio con imposte nuove, non assentite dall'Opposizione; la quale, all'opposto degli avversari, mostrò d'avere in mira maggiormente il credito della nazione che i calcoli di partito.

Se si riflette agli aumenti per la revisione della tassa sui fabbricati, e per quella del registro e bollo, ed alle sovratasse doganali sui coloniali, non sono meno di 50 nuovi milioni, che escono dalle tasche dei contribuenti, in una forma o nell'altra, i quali superano i 40 milioni mancanti per la riduzione del macinato.

Coll'aiuto di alcune buone annate, coll'aprirsi di nuove comunicazioni, col diffondersi del credito bancario, collo svolgersi del commercio e dell'industria, col consolidarsi del sistema tributario armato di mezzi d'esazione rigorosissima, tutti gl'introiti delle tasse dirette ed indirette non solo, ma quelli anche dei servizi pubblici e dei monopolii, come ferrovie, poste, telegrafi, sale, tabacchi, dovevano crescere, come realmente crebbero, nel modo più soddisfacente. E noi, come proprietari o contribuenti, ne andiamo lieti quant'ogni altro, ed anche un po' orgogliosi perchè abbiamo dimostrato d'aver fiducia nelle forze economiche e nel patriottismo dell'Italia, quand'altri non sapeva che gridare contro la soma che l'avrebbe schiacciata.

Ciò permesso, ci accordiamo volentieri nelle previsioni del ministro Magliani per l'anno finanziario prossimo, sugli otto milioni d'avanzo; sebbene, finchè la carta è abolita solo di nome e non di fatto, l'aggio dell'oro possa con facilità mangiarseli.

La condizione in riassunto è questa: dopo sei anni il bilancio dello Stato si trova nella situazione, in cui lo lasciò Minghetti nel 1876, cioè nel dì della bella novella sul pareggio, per il quale venne ringraziato con il congedo rilasciatogli da una rivoluzione parlamentare fatta po' al modo delle cospirazioni del Serraglio.

Come mai dopo cinque anni, il pareggio, quel punto ideale sul quale non si può fermarsi, non venne oltrepassato che di pochi milioni, nonostante che nella trasformazione tributaria le nuove sopratasse abbiano superato le diminuzioni effettive?

La risposta è ovvia; perchè si è andato sempre avanti nelle nuove spese, non si fece in nessun ramo la più piccola economia che era il cavallo di battaglia della Sinistra.

Ma v'ha di più; se da una parte si sono ammortizzati i prestiti redimibili dall'altra si è continuato a emettere rendita per somme superiori e a fine di far fronte alle costruzioni ferroviarie e ad altre spese.

Del resto, una situazione finanziaria non va considerata soltanto dal lato del bilancio e del Tesoro dello Stato, ma anche da quello delle finanze dei privati e di tutti quegli enti, che hanno collo Stato un'attinenza diretta, immediata, sostanziale.

Fino dal 1870 si crearono Commissioni per il riordinamento delle finanze delle provincie e dei comuni, dissestate e gravanti d'un peso enorme e crescente sulla proprietà. Tutti gli anni si aumentano i centesimi addizionali e contemporaneamente si tirano cambiali sui posteri con mutui passivi. Abbiamo visto in questi giorni annunziato un imprestito della provincia di Brescia per tre milioni; il Consiglio provinciale di Torino portò il suo da 500 a 800 mila lire, senza calcolare i consorzii di comuni che cercano danari per impianti di ferrovie.

E' vero che la ricchezza mobile cresce; ma non così il reddito dei terreni, se si eccettuano i vigneti, per la diffusione della fillossera in Francia.

Di perequazione fondiaria si parla ad intermittenze: ma dopo il progetto Minghetti, caduto con lui, non abbiamo visto che un abbozzo di di Depretis, un catastologo marcio. Ma pazienza! Almeno si ponga un limite alle sovrimposte, che rovinano tutta la piccola proprietà, la quale è il vero elemento di forza, di ricchezza e d'ordine d'una nazione, e che si è fatto nulla in Italia per favorire, tutto per danneggiare.

Speriamo e desideriamo che la estinzione del corso forzoso riesca pienamente, e non si esacerbi di più l'aggio dell'oro. Sforzandoci ad economizzare questo metallo, come si fa in Inghilterra, in Svezia e negli Stati Uniti, se ne diminuirebbe la richiesta. Gli italiani avevano l'uso di tener *il morto in casa*, come si dice, e di ricevere pagamenti soltanto in monete sonanti o in biglietti di Banca, mentre nei paesi sollodati si fanno l'ottanta o il novanta per cento degli affari con *chèques*, con assegni di Banca, e girate di firme.

Ma se il disaggio rinascesse, tutti i calcoli sarebbero dispersi al vento, ed il *deficit* ricomparirebbe.

Ad ogni modo, ritenendo come ritemiamo, discrete e moderate le previsioni del ministro, confidando che nessuna crisi politica, economica, agricola, ecc. venga a turbarne l'edifizio, rimane però sempre l'incognita della mancanza di quaranta milioni al 1884 per la cessazione del macinato, non potendosi fare assegnamento sul progressivo incremento degli altri introiti, che l'esperienza dimostra venir consumati dalle sempre nuove e necessarie spese, per la guerra, per la marina e per lavori pubblici. *(Risorgimento)*

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 22:

Informazioni ufficiose recano che l'avanzo definitivo del 1881 è di quindici milioni, malgrado le maggiori spese ed altre occorrenze impreveduto.

La Commissione per l'esecuzione dell'abolizione del corso forzoso è convocata per la fine del mese per decidere del ritiro dei biglietti di piccolo taglio.

Gli allievi volontari si trasformeranno in società ginnastica pel tiro a segno, prendendo il titolo di Tiratori nazionali.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 22:

Essendosi già spesi circa cento milioni per la campagna d'Africa, il ministro delle finanze dichiarò che non voleva più rimanere al suo posto, perchè non poteva dare la sua approvazione a spese tanto esorbitanti. Naque, a quanto si dice, un battibecco col ministro della guerra, che si sarebbe anch'egli dimesso. Si vocifera che il senatore Freycinet possa assumere il portafoglio dell'interno. Il Presidente Grevy però ha fatto vive istanze perchè tutto il gabinetto si presenti compatto alla prossima riapertura della Camera. Clemenceau proporrà, a nome della sinistra estrema, di porre in stato d'accusa il ministero.

— Da uno specchio dato dalla *Rèpubblique française* sull'effettivo dei corpi spediti in Tunisia ed Algeria, togliamo queste cifre riassuntive:

In Tunisia vi sono 957 ufficiali, 32,174 soldati, 3127 cavalli, 2176 muli.

In Algeria 413 ufficiali, 14,479 soldati, 1194 cavalli, 1840 muli.

In totale 1370 ufficiali, 46,653 soldati, 4321 cavalli, 4016 muli.

E tutta questa forza è insufficiente non solo a domare l'insurrezione, ma ad andarle incontro per combatterla.

Germania. Un certo numero di membri del Consiglio imperiale economico ha indirizzato al cancelliere una petizione concernente i 5 punti seguenti:

« 1. Il principe Bismark è pregato di chiedere al prossimo Parlamento un credito di 10 milioni di marchi per sei anni, allo scopo di permettere al governo di fare nei paesi transatlantici degli acquisti destinati alla creazione di colonie;

« 2. La pesca dell'aringa deve essere incorag-

APPENDICE

LA MORALITÀ NEL MEDICO

Nell'epoca nostra in cui per alcuni la frase *cavar la morale* non significa altro che *far quattrini*, è di conforto il sentire una voce che dalla cattedra definisce e predica ai giovani la moralità *vera*.

E noi siamo lieti di poter pubblicare nel nostro giornale: togliendoli dalla *Salute, Italia medica*, di Genova, i brani più importanti d'un discorso pronunciato dal nostro chiarissimo comprovinciale prof. Businelli nel giorno della chiusura delle sue lezioni di clinica oculistica, in Roma, il 15 giugno di quest'anno.

Dopo avere sommariamente riepilogato le storie delle principali malattie oculari curate nella clinica stessa durante l'anno scolastico (e furono 99 i casi con una clinica provvisoria che conta soli 14 letti), e d'avere accennato alle malattie più istruttive osservate nel pubblico dispensario fra 1043 ottalmici ambulanti che vi si presentarono nello stesso periodo di tempo, il prof. Businelli rivolgeva ai suoi allievi le seguenti parole:

Egregi giovani,

Nel chiudere il breve riassunto del nostro anno clinico, permettete ch'io aggiunga poche parole che si riferiscono ai doveri morali del medico, alla sua condotta sociale, ai suoi rapporti coi colleghi, al suo contegno coi malati.

Oggi voi siete ancora miei discepoli; fra pochi giorni sarete miei colleghi. Nella clinica voi avete imparato a diagnosticare le malattie ed a curarle razionalmente; anzi per parlare più esatto dovrei dire che voi avete imparato il metodo per proseguire i vostri studi sulle malattie oculari e sulle cure più opportune, giacchè pel medico coscienzioso lo studio deve continuare per tutta la vita; e ben fu detto: *ars longa, vita brevis*; ma ciò non è tutto quello che vi abbisogna. Voi dovete imparare a vivere nel mondo, fuori dell'ospitale, fuori della vostra famiglia, anzi nelle famiglie altrui.

L'esercizio pratico dell'arte salutare vi porterà a nuovi contatti, forse ad incresciosi attriti, certo ad amare delusioni.

Dovrete combattere contro le superstizioni del volgo (ed il volgo pel medico non è la sola plebe) contro le studiate calunnie degli invidiosi, contro l'insaziabile avidità degli *affaristi*. Perciò bisogna che voi siate preparati a questa guerra inevitabile, continua, accanita, per non soccombere ed uscirne invece con onore. Avete bisogno d'una *bandiera* alla quale dovete rimaner sempre fedeli, e questa bandiera porti scritto sul suo drappo *Onestà*; avete bisogno *d'armi* efficaci, e sieno le vostre armi studio, attività, filantropia. E se per *corazza* porterete una *coscienza immacolata*... contro di essa si spunteranno e s'infrangeranno gli strali avvelenati dell'umana malignità.

Così preparati ed armati, e convinti della santità della vostra nobile missione, voi saprete percorrere fino al termine la vostra difficile sì, ma non ingloriosa carriera.

Ma lasciamo le metafore e veniamo alla prosaica realtà della vita del medico.

Signori! Io come più vecchio di voi, dopo 5 lustri di pratico esercizio, credo di potervi parlare da padre, ed ora che stiamo per separarci, sento anche il bisogno ed il dovere di darvi dei consigli ch'io spero non vorrete mai dimenticare.

E prima di tutto vi dirò: non siate presuntuosi, non vi stimate più di quello che siete, non vi date l'aria d'un'importanza che il mondo istruito potrebbe non riconoscere in voi. Dovete avere la coscienza delle vostre cognizioni, ma non dovete imitare quegli empirici i quali per avere sfogliato un trattato, assistito a qualche operazione e comperato una cassetta d'istrumenti si atteggiano a maestri, si credono specialisti infallibili, si fanno dare il titolo di *professori* e vilipendono, o meglio fingono di sprezzare tutto ciò che non contribuisce ad impinguare il loro marsupio.

Nei casi dubbii e difficili diffidate di voi stessi e cercate il consiglio e l'aiuto de' colleghi più provetti e notoriamente onesti. Siate sempre rispettosi verso chi ne sa più di voi ed indulgenti verso chi ne sa meno. Una sola cosa dovete sempre combattere e sferzare inesorabilmente, la *ciarlataneria*, sotto qualunque forma si presenti, perchè la ciarlataneria è il più grande disonore dell'arte nobilissima a cui vi siete dedicati. Il ciarlatano è proteiforme diffatti, o meglio, assume diverse maschere secondo l'interesse del momento, nè vi sarà facile dapprincipio il riconoscerlo al primo incontro.

Le sue graduzioni sono parecchie. Avrete veduto dei ciarlatani vendere dei cerotti sulle piazze nei giorni di mercato a suon di tromba: quelli sono i meno pericolosi. Ve ne sono degli altri che vi si presentano come disinteressati benefattori.... e sanno levare fin l'ultimo quattrino dalla tasca del povero paziente; vi sono i panegiristi *pro tempore* delle celebrità protettrici, i satelliti che giran d'attorno ai grandi astri per riceverne la luce onde rendersi visibili, vi sono i ciarlatani alto locati dei quali è più bello il tacere che il parlare in questo luogo. Vi sono poi le *comete erranti* che preannunziate da un cronista di giornale si mostrano per pochi giorni nel ristretto orizzonte d'un albergo e quindi si ecclissano. E quanto al colore... ne troverete di tutte le gradazioni, dal nero più cupo, dal rosso più smagliante ed anche dei variabili come il camaleonte.

Non essendo possibile di estirpare questa pianta maligna che anche presso di noi ha posto ormai così salde radici, cercate di evitarla, ma segnatela a dito ai vostri amici, e se non potete assolutamente schivarla, perchè si trova sul vostro cammino, calpestatela nel passarvi sopra.

giata dal governo col mezzo di sovvenzioni o con una garanzia d'interesse accordata alle Società della pesca, allo scopo che la Germania non abbia più bisogno di comperare aringhe all'estero;

« 3. Allo scopo d'incoraggiare la coltura degli alberi fruttiferi, le strade dovranno essere piantate d'alberi di questa specie, e l'insegnamento della frutticoltura dovrà essere obbligatorio nelle scuole primarie;

« 4. Un dazio moderato d'entrata sui carboni esteri è necessario per lo sviluppo della prosperità dell'industria carbonifera in Germania e per permettere di rialzare i salari degli operai minatori;

« 5. Il cancelliere è pregato di sottomettere al prossimo Parlamento un progetto di legge tendente a generalizzare l'istituzione dei tribunali d'onore per le classi operaie.

Russia. Trecento nobili russi si sono riuniti sotto il nome di *Legion sacra* allo scopo di combattere gli attentati dei nihilisti contro lo czar. Essi dispongono di grandi mezzi pecuniarii ed adottarono un completo sistema di organizzazione segreta per raggiungere il loro scopo. Si assicura che la loro influenza a Corte è molto maggiore di quella dell'ordinaria polizia segreta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 77) contiene:

(Cont. e fine)

975. *Estratto di bando.* Ad istanza del r. Erario nel 25 nov. p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà sul dato di lire 945.49, in odio al sig. D'Innocente Angelo di Barbeano quale tutore dei minori Contardo fu Giacomo, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Barbeano e in mappa di Provesano.

976. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore dei Comuni di Forgaria Medun, Travesio e Vito d'Asio fa noto che il 14 ottobre p. v. nella Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Forgaria, Medun, Toppo, Travesio e Vito d'Asio appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

977. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Prepotto.

978. *Estratto di bando.* A istanza di Stabarin Maria di Navarons di Medun, nell'8 novembre p. v. avanti il Tribunale di Pordenone si terrà l'incanto di beni siti in mappa e Comune censuario di Cecchini, in odio a Zanussi Domenico di Visinale di Pordenone.

979. *Avviso d'asta.* Nel giorno 10 ottobre p. v. si procederà in Udine, nel locale della Sezione del Genio, sita nel Fabbricato della Posta, Via Santa Maria Maddalena, all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati ad uso militare nella piazza di Udine, pel triennio 1882-83-84, della spesa annua di lire 6000.

980. *Estratto di bando.* Nel 7 ottobre p. v. avrà luogo l'incanto di stabili in mappa di Fiume in odio a Baschiera Gio. Batt. di Pescincanna e sulla istanza di Alberti Lucio di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto fatto sul prezzo di lire 614.40. I detti stabili saranno posti all'incanto sul dato di lire 716.80.

981. *Estratto di bando.* Ad istanza della R. Finanza e in confronto di Cantarutti Santo di Rodeano e Gonano Giovanni di Carpacco, avanti il Tribunale di Udine, nel 25 novembre p. v., se guirà la vendita al pubblico incanto di immobili in mappa di Rodeano.

982. *Avviso.* Il Sindaco di S. Martino avvisa che per 15 giorni resteranno depositati presso quell'Ufficio Municipale il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi colla regolarizzazione della Piazza di S. Martino.

L'inaugurazione del busto del B. Odorico a Pordenone ebbe luogo ieri secondo l'annunciato programma. Parecchi fra i membri del Congresso Geografico di Venezia giunsero a Pordenone alle ore 1.15 pom. e furono ricevuti alla stazione dal Prefetto della Provincia, dal Sindaco di Udine, dal Sindaco e dalla Giunta di Pordenone e delle rappresentanze delle Autorità provinciali e cittadine. La città era imbandierata e festante, e la Banda Musicale faceva udire scelti concerti. Alle ore 2 ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione. Parlarono il Sindaco Varisco, il maggiore Barattieri pel principe di Teano, Tullaye per la Francia, Bonola per la Società geografica egiziana, Cordeiro per il Portogallo, e furono applauditissimi.

Gli invitati visitarono quindi il cotonificio di Torre, e verso le 4 presero parte alla splendida refezione che il Municipio avea fatto allestire nella sala Corsetto. Durante il banchetto, la Musica cittadina suonava in Via Maggiore e quella dello Stabilimento di Torre in Piazza Centrale. La città presentava un aspetto d'insolita animazione, e i congressisti vennero festeggiati dovunque ed accolti con la massima cordialità. Tutti furono unanimi nel riconoscere la bellezza del busto del B. Odorico, opera del Minisini. Il *Tagliamento* pubblicato ieri è pieno da cima a fondo di notizie relative a Pordenone e a quanto la piccola città offre di rimarchevole sia nel campo artistico che in quello industriale.

La Presidenza della Società Operaia Udinese ha ricevuto la seguente:

Società Italiana
di Beneficenza in Marsiglia
Rue des Prêcheurs, 6

All'Onorev. Presidenza della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli Operai

UDINE (Italia)

Ill. Sig. Presidente

L'egregio sig. cav. G. Spagnolini Console Generale d'Italia mi ha dato comunicazione della lettera ch'Ella si è compiaciuto dirigergli in data del 17 corrente sub n. 299 e mi ha rimesso ad un tempo regolarmente girato l'assegno di fr. 1491 pagabili in Parigi e che ho immediatamente mandato per l'incasso.

Con tutte le somme giunte dall'Italia a sollievo dei nostri connazionali vittime delle giornate di Giugno, anche il loro generoso invio sarà depositato nella Cassa della nostra Società e tenuto a disposizione del Comitato distributore dei sussidi.

Ho presa debita nota dei desideri espressi nell'ordine del giorno votato nella seduta del 16 corrente e posso assicurarla che sarà dato loro pieno esaurimento.

Per speciale incarico del sig. Console Generale e della nostra Commissione Amministrativa mi faccio interprete dei più vivi ringraziamenti, ai quali unisco i miei, mentre mi pregio di porgerle, ill. sig. Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

Marsiglia, 21 settembre 1881

(L. S.) Il Presidente, DARIO ALLATINI

Resoconto:

Totale delle somme raccolte dalle Sotto-Commissioni, come dagli elenchi sui giornali cittadini	L. 1538.47
Interessi degli importi depositati alla Banca popolare friulana	» 7.76
Totale	L. 1546.23
Assegno spedito in oro franchi 1491 al 102	L. 1520.82
Spesi per stampati, affissione, posta	» 25.41
	L. 1546.13

Sul R. Istituto Tecnico e sullo sviluppo dell'insegnamento agrario pratico leggiamo quanto segue nel resoconto morale dell'amministrazione provinciale per l'anno 1880-81.

La pubblicazione delle notizie sull'Istituto Tecnico fatta nello scorso anno dispensa dall'entrare in altri particolari relativi alla sua vita anteriore. Gioverà solo, a guisa di complemento, aggiungere quei ragguagli che mettono in chiaro gli ultimi risultati e che servono a dare una esatta idea delle condizioni presenti di questa istituzione.

Nel decorso anno scolastico 1879-80 erano inscritti 126 alunni, dei quali 115 allievi e 11 uditori. Dei primi si presentarono agli esami 104, dei quali 22 alla prova di licenza ed 82 a quello di promozione. I 22 licenziati vennero tutti approvati, degli altri furono promossi 70 e 12 respinti; per il che in complesso il rapporto degli esaminati ai respinti è dell'11.5 per 100.

Nel corrente anno le inscrizioni raggiunsero il numero di 122, contandosi 110 allievi ordinari e 12 uditori. Degli allievi 28 appartengono al primo corso, 34 al secondo, 25 al terzo e 23 al quarto. La distinzione per sezioni è invece la seguente: 28 nel primo anno comune a tutte, 19 nella sezione di commercio, 22 nella fisico-matematica, 38 in quella di agrimensura e 3 nella sezione agronomica.

Agli esami di licenza sono inscritti 28 candidati, dei quali 13 per la sezione di agrimensura, 9 per la commerciale, 4 per la fisico-matematica e 2 per l'agronomica.

L'Istituto, per quanto riguarda il suo didattico ordinamento, è retto ancora dalle norme e dai programmi che inspirarono la riforma del 1876 modificata nel 1877, la quale in complesso segnò un miglioramento nell'indirizzo della istruzione tecnica.

La suppellettile scientifica, alla cui conservazione e rinnovamento provvede a termini di legge la Provincia e che serve di corredo ai gabinetti di fisica, chimica, geometria pratica, disegno ornamentale, costruzioni, storia naturale ed agraria, è sufficiente al bisogno, e convenientemente provveduta è pure la biblioteca, al cui incremento concorrono anche, per elargizione spontanea, i due Ministeri di agricoltura e della pubblica istruzione e talvolta alcuni privati.

L'insegnamento agrario, come ben si conveniva, va ad assumere nell'Istituto Tecnico uno sviluppo ed una importanza particolari mercè la creazione della sezione agronomica, che, staccata da quella di agrimensura e costituita con proprio organismo, non tarderà di certo a dare i desiderati frutti a vantaggio degli alunni e dell'agricoltura paesana.

La sezione agronomica non ebbe finora che una esistenza affatto provvisoria, ma è indubitato che dal Ministero sarà fra non molto definitivamente riconosciuta, avendo la Provincia e la Giunta di Vigilanza posta ogni cura per provvedere all'Istituto un podere di tal guisa ordinato da soddisfare ai bisogni della pratica istruzione, giusta gli intendimenti a tale proposito ripetutamente manifestati dal Governo.

Col sussidio delle lire quattromila, con provvido avviso concesse dal Consiglio Provinciale nella seduta del 25 maggio 1880, fu possibile alla Giunta di Vigilanza prendere in affitto per un quindicennio il podere di proprietà Ongaro, sito nei pressi della città, suburbio S. Osvaldo, dell'estensione di circa ettari nove, e stabilirvi una azienda agricola che va man mano completamente ordinandosi per adattarsi ai bisogni della sezione agronomica. L'indirizzo preso dalla nuova istituzione che incominciò a funzionare coll'11 del p. p. novembre lascia luogo alla più lieta speranza, ed è ormai da ritenersi che l'azienda potrà mantenersi ed ampliarsi da sè senza bisogno di altri sussidi. Un particolareggiato resoconto che verrà dato in luce alla fine del corrente anno agrario, servirà a mettere in chiaro le sue condizioni di fatto sia dal lato economico, che da quello didattico.

Alla Società Alpina friulana il Giurì internazionale per l'Esposizione Geografica di Venezia ha accordato il Diploma d'onore di seconda classe.

Ufficiali della milizia territoriale. Per disposizione del ministero della guerra, gli ufficiali della milizia territoriale in genere, e specialmente quelli che frequenteranno il corso d'istruzione, saranno interpellati dal rispettivo comandante superiore dei distretti se aderiscono a prestar servizio oltre i limiti di tempo previsti dalla legge, vale a dire per la durata di quindici giorni, per poter attendere all'istruzione dei reparti di quella milizia di cui è prossima la chiamata.

Pubblicazioni. Fra le pubblicazioni venute alla luce per le nozze Manin-Pigazzi, oltre alla annunciata Dissertazione dell'ab. Tonissi, notiamo anche queste:

Relazione di Lodovico Manin al Senato veneto nel ritorno dalla sua carica di Podestà di Padova, li 29 marzo 1742, dedicata alla madre dello sposo dal co. Lodovico Giovanni Manin.

Relazione del capitano Lodovico Manin, ritornato dal reggimento di Vicenza, dicembre 1753, e sua elezione a procuratore di S. Marco, 26 novembre 1763, dedicata allo sposo dal fratello co. Ferdinando.

Il conte Leonardo Manin, Cenni biografici, con annotazioni storiche, dedicati allo sposo dal co. Giovanni Pietro Grimani-Giustinian.

Ode, di Luigi Candotti.

Lettere allo sposo, della co. Fanny Beretta-Porcia e Laura Beretta Vorajo.

Gli orfani dell'Istituto Sperti a Venzone. Da Venzone 23 corr. ci scrivono:

Avemmo anche noi il piacere di ospitare i dodici allievi dell'egregio don A. Sperti di Belluno. Giunsero qui verso le sei di ieri sera, e fuori del paese furono ad incontrarli le autorità locali.

Credo che Venzone non abbia fatto nulla di meno degli altri paesi per gli ospiti; e jeri sera avendo questi dato un concerto musicale, vi fu abbastanza concorso in loro favore, e di più oggi si aprì una colletta.

Ma tutto questo non è niente se guardiamo con quale e quanta cordialità furono accolti. Chi potè averne uno in casa propria, ne andava superbo, e lo trattò come meglio seppe e potè. Gli simpatici orfanelli ripartiranno da qui fra poche ore, e di loro ci resterà cara memoria.

Giacchè son dietro a scrivervi voglio dirvi che ho progettato di far domenica la salita del M. Amarianna (m. 1866), ed in luogo di promettervi la relazione della gita, v'invito a fare l'escursione in mia compagnia. Se venite, vedremo probabilmente gli alti monti colla cappa bianca, giacchè in questi giorni della neve ne deve essere caduta, essendosi notevolmente abbassata la temperatura.

Agenzia telegrafica Claes. Nel n. 213 del vostro pregiato giornale ho fatto un rapido cenno della suddetta Agenzia telegrafica porta il 1 settembre di quest'anno a Parigi.

Questa Agenzia fa la *rassegna politica commerciale-finanziaria e marittima* di tutti i principali centri d'Europa e transantlantici. È appunto per soddisfare sopra tutto il sentito bisogno di questi 4 potenti elementi della vita sociale, di cui la stampa non è sufficiente e molte fiate incorre in dannosi errori; come eziandio per sottrarre le istituzioni di credito ai pericoli che incorrono nel ricevere delle informazioni assai poco coscienziose o fantastiche, che la sopradetta decise di fondare un'Agenzia la di cui organizzazione ha nulla d'invidiare i Bureaux telegrafici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Le relazioni dirette e non interotte nei principali centri europei e transantlantici, le conoscenze speciali delle materie di cui son forniti i numerosi suoi collaboratori; la sorgente autorevole incontestabile delle rassegne, ed infine le condizioni eccezionalmente vantaggiose per le quali esordisce detta intrapresa, libera d'ogni pastoia, essa opera con tutta rapidità senza menomare l'autorità ed imparzialità nelle sue rassegne.

Giornalmente qualsiasi periodico, istituti di credito, banchieri, Camere di commercio, industriali e privati possono avere col corriere postale *sei grandi pagine* di notizie ed informazioni telegrafiche, nonchè rassegne di tutti i giornali d'Europa. In detto servizio v'è pure quello finanziario col bollettino delle borse di Londra, Berlino, Vienna, Francoforte coll'ultimo corso serale della borsa di Parigi.

Le informazioni per opere pubbliche, appalti, costituzione di nuove Banche, sindacati di fallimenti, e tutto il movimento commerciale d'Europa e d'America non fanno pure difetto.

Un giornale di un centro popoloso col servizio dell'Agenzia Claes avrebbe agevolata la via per farsi quotidianamente un notiziario coscienzioso e d'une esattezza inappuntabile d'interessare maggiormente i suoi lettori, ed avrebbe eziandio un risparmio di collaborazione. Chi si fa abbonato al servizio dell'Agenzia Claes può avere le notizie più sollecite di quanto si hanno telegraficamente, perchè l'Agenzia ha potenti mezzi d'essere informata prima di alcune altre Agenzie, e perchè col suo nuovo sistema può agire con rapidità e precisione.

Ho ricevuto delle notizie ed informazioni che queste vennero soltanto pubblicate due giorni dopo dai giornali italiani.

Rappresentante e corrispondente della stessa per le Provincie Venete Lombarde e Litorale Austriaco, come della Serbia mi faccio un dovere farne conoscere al pubblico ed alla onorevolissima stampa che posso ricevere domande di abbonamento alle seguenti condizioni:

Per giornali o giornalisti franchi 20 al mese.

Per i privati istituti di credito ecc. ecc. franchi 10 al mese.

Chi vuol essere abbonato per un mese onde provare codesto servizio — che spero soddisferà pienamente il pubblico — non ha che mandarmi l'esatto suo indirizzo con domanda d'abbonamento ed avrà da Parigi immediatamente il chiesto servizio.

Scrivere franco di posta in Via Ronchi n. 33 Udine, al sottoscritto.

ANTONIO CAV. CONSOLINI.

I così detti tramway cominciano ad estendersi oltre alla città ed al suburbio. Difatti oggi fu pubblicato il seguente avviso:

Società palmarina tramway

Da Palmanova per S. Maria, Lauzacco a Udine e viceversa ogni martedì, giovedì e sabato.

Orario delle partenze: Da 1 ottobre a tutto marzo — Palmanova ore 7 ant. Udine ore 4 pom. Da 1 aprile a tutto settembre — Palmanova ore 6 ant., Udine ore 5 pom.

Prezzo: per semplice andata lire 1, andata e ritorno lire 1.50.

Recapiti: Palmanova, borgo Udine caffè della posta; Udine, via Poscolle alla succursale dell'albergo d'Italia.

Per gli operai. La Commissione reale per l'Esposizione di Milano, dietro invito dell'onore-

---

Due altri consigli su questo proposito: non esercitate l'arte vostra da girovaghi come gli zingari, e guardatevi bene dal fare i negozianti, col vendere ai malati i farmaci che loro avete prescritti.

Coi vostri clienti siate premurosi ed umani, ma giammai servili. Sacrificate una parte del vostro tempo a lenire le sofferenze del povero, ascoltate con pazienza le querimonie dell'addolorato; cercate nel vostro cuore una parola di conforto per l'insanabile; ed avrete un doppio compenso: la gratitudine e le benedizioni dei vostri beneficati e la soddisfazione intima che prova l'uomo generoso quando ha la coscienza d'aver fatto una buona azione, compenso morale che va preferito al materiale incasso di qualche scudo.

Siate umani ed affabili, io vi ripeto; ma giammai servili. Se sarete chiamati a visitare un superbo aristocratico, ovvero un qualche Creso moderno, non vi lasciate trattare da lui com'esso tratta i suoi dipendenti e direi quasi i suoi servi. — Rispetto per rispetto — Non vi lasciate imporre dal blasone o dai titoli ereditati, nè abbagliare dallo splendore delle sale dorate, nè dalla turba dei gallonati servitori. Sostenete sempre il decoro e la nobiltà dell'arte vostra e sarete tanto più stimati quanto meno piegherete il dorso a servili inchini (non parlo dei *baciamani* quantunque storici...) e quanto meno vi presterete a soddisfare capricciose ed ingiuste esigenze.

Quanto poi alle superstizioni del volgo ignorante, e degli ignoranti che non son volgo ma profani alla scienza, non abbiate la pretesa di estirparle con logici ragionamenti; contentatevi di combatterle colla più efficace delle armi, col *ridicolo.* Il diminuire il numero dei pregiudizi sociali in fatto di medicina è opera della progrediente civiltà, ma esige tempo assai lungo ed una grande diffusione dello insegnamento popolare delle scienze naturali.

Infine, o signori, non dimenticate che voi esercitando la medicina pratica diverrete anche depositarii d'importanti secreti di famiglia, secreti che voi avete l'obbligo di non tradire. Una vostra indiscrezione potrebbe in certi casi turbare gravemente la pace di qualche famiglia e rendervi responsabili di funeste conseguenze.

Non mi dilungherò più oltre in questi amichevoli consigli, poichè quello che ho detto a voi basta, e forse era anche superfluo. Io so che parlo a giovani istruiti, onesti, sono convinto, almeno spero, che voi (più fortunati dei vostri padri, perchè allevati sotto il sole della libertà) saprete far onore a questa nostra patria felicemente redenta dalle secolari tirannie e rinnovellata per la virtù de' suoi figli, e potrete farlo soltanto tenendo alta la fiaccola della scienza, giacchè come si espresse altra volta un nostro insigne maestro: « La scienza è la gloria più vera d'un popolo. »

BUSINELLI

vole ministro di agricoltura e commercio, rivolgerà più specialmente i suoi studi sullo stato della classe operaia, a sui mezzi atti a migliorarne le condizioni ecomiche ed aprire ad essa l'adito di cui abbisognasse, specie per sopperire alle conseguenze dei casi fortuiti, per i quali facesse momentaneo difetto l'abituale lavoro.

Istituto filodrammatico. La recita data iersera dai nostri dilettanti filodrammatici ha posti in luce un'altra volta l'impegno e la valentia con cui l'egregio maestro sig. De Bassa adempie l'ufficio suo. Esso e i bravi filodrammatici furono molte volte e vivamente applauditi, avendo ognuno di essi interpretata assai bene la propria parte. Anche l'orchestra della Società filarmonica, dopo la sinfonia dell'*Anna Bolena*, raccolse vivi e unanimi applausi.

Teatro Nazionale. Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiata di quel distinto artista che è il sig. L. De Velo, un *Meneghino* piacevolissimo. Chi vuol divertirsi non manchi di andare stassera a vedere *I due gobbi*.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani sera, 25 corr., alle ore 5 1|2 sotto la Loggia.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « La Muta di Portici » — Auber
3. Valzer — Kaulich
4. Duetto « Mosè » — Rossini
5. Quartetto finale « I Masnadieri » — Verdi
6. Polka — N. N.

Reclamo. Uno dei cittadini che hanno da oltre un mese presentato al Municipio un'istanza perchè sia provveduto a togliere quell'indecenza e quello sconcio antigienico che è la latrina pubblica dietro la Pesa in Giardino, ci prega di far sapere che finora l'istanza non ha avuta alcuna evasione, e che i firmatari e tutto il vicinato continuano ad essere ammorbati dal fetore che emana da quella latrina.

Chi vuol passare una giornata allegra in campagna domani ha campo da scegliere. A Mortegliano c'è l'annunciata *Tombola* e fuochi d'artificio e musica; a Feletto Umberto c'è *sagra*; *sagra* ai Rizzi di Colugna. A Tarcento si vuol festeggiare domani il secondo anniversario dell'ingresso di quel pievano Don Leonardo Sbuelz; e la festa consisterà in spari di mortaretti, in concerti musicali e in fuochi d'artificio numerosi e svariati. A scelta vostra, signori!

Annuncio librario. È uscita la dispensa 71ª delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

Dichiarazione. Il numero d'ieri del giornale la *Patria del Friuli* porta un brano di corrispondenza da Tricesimo che potrebbe sopporsi mia perchè porta sotto la lettera F.

Non amando farmi bello delle cose altrui rendo noto che da vari mesi non mando articoli a quel giornale.

Avv. FORNERA.

Pericolo. Ieri fuori Porta Aquileia poco è mancato non succedesse una disgrazia, essendo scoppiata una botte in cui era stata, per depurarla, immessa una soluzione di calce. Il proprietario che stava origliando per notare l'ebollizione, fu gettato a terra; ma, per fortuna, tutto il male si ridusse ad una lesione leggera, facilmente guaribile, a un occhio.

Denuncia. In Sacile venne denunciato al Potere Giudiziario il medico M. Placido, perchè si rifiutò costantemente di visitare l'ammalata Bianchet Teresa.

Per oltraggi ai Carabinieri venne il 17 and. arrestato in Claut certo Di To. Stefano.

Sospetto infanticidio. In Fagagna il 20 and. venne arrestata Gasp. Filomena per sospetto infanticidio. Detta donna è moglie a certo Plot. Lodovico, da 4 anni emigrato in America.

Ferimenti. Il 18 and. in Maniago certo Olivotto Santa e Rosa Marianna vennero ferite in rissa dai Gast. Antonio e Giuseppe che furono arrestati.

In Castelnuovo il 10 and. un falegname riportava in rissa una ferita alla mandibola sinistra, guaribile in giorni 7, da Del Fra. Maria, ora irreperibile.

Gesta degli ignoti. In Sesto al Reghena il 18 and. da un carretto esposto sulla pubblica via venivano derubati da ignoti due formaggi del valore di lire 12 in danno di Simonetti Luigi.

Detenzione d'armi insidiose. Il 20 corr. in Fagagna fu arrestato Gasp. Giovanni per detenzione di armi insidiose.

Schiamazzi notturni. In Pordenone il 19 corr. fu arrestato per schiamazzi notturni il calzolaio Toff. Angelo.

Per renitenza alla leva fu arrestato in S. Vito il 19 and. certo Zor. Giacomo.

Incendio. In Zugliano la notte dal 21 al 22 and. si sviluppava un incendio in danno di Drigan Giov. Batt. per un valore di lire 3000.

Al presente numero del «Giornale di Udine» è unito un supplemento contenente uno scritto del signor A. Consolini sul *Credito agricolo o le Banche di anticipazione.*

Atto di ringraziamento.

La famiglia Visentini, addolorata per la perdita dell'amato suo *Vincenzo*, sentesi in dovere di rendere pubbliche grazie a tutti quei pietosi, che intervenendo ai di lui funerali, od in altra guisa, vollero tributargli un ultimo attestato di stima. In pari tempo non può a meno di ringraziare i valenti due medici Plati e Giuseppe Chiap per le affettuose loro cure verso il caro infermo, ed in ispecialità al secondo che gli fu quasi costantemente al letto e gli prestò assistenza fino agli estremi della vita.

Udine 23 settembre 1881.

Antonio Lazzaroni non è più!

Iersera ancora rallegrava gli ospiti, pei quali era sempre aperta la sua villa, con uno spirito condito dell'acume più eletto, e stamane l'affettuoso fratello don Giacomo lo chiamava e non ne riceveva la consueta risposta...

Ma la sua morte non fu altro che la tranquilla metamorfosi del *verme nato a formar l'angelica farfalla.*

Chè l'autunno della di lui vita era stato preceduto da una promettente primavera e da una state operosa, e non poteva chiudersi bruscamente con un verno sconsolato.

All'egregia di lui famiglia quindi tale conforto e le condoglianze di tutta Cividale, che la considera sempre sua cittadina.

Cividale 23 settembre. C. P.

FATTI VARII

Brutta notizia. Il *Progresso* di Reggio Calabria annunzia che tre casi di cholera sono accaduti in quella città.

CORRIERE DEL MATTINO

Tutta la stampa francese, meno, che ben s'intende, la opportunista, è unanime nell'infliggere al ministero i più energici biasimi per l'inconsulta spedizione di Tunisi. Gli attacchi più vivaci gli sono mossi dalla stampa intransigente. Il *Radical*, fra gli altri, non si preoccupa solo dei danni presenti derivanti alla Francia da quella stolta impresa, ma teme che questa possa tornarle in avvenire ben più fatale. «La Francia, esso scrive, è stata chiamata il gendarme d'Europa. Quando il gendarme è intento esso pare a fare un brutto tiro, il ladro si sbizzarrisce. Ecco perchè era bene cacciar la Francia nelle brutte faccende d'Africa, donde se la caverà difficilmente come un tempo da quelle del Messico. Grazie alla guerra del Messico, la Prussia ha conquistato l'Alsazia-Lorena. Quando saremo bene impicciati in Africa, vi avremo fatto inghiottire eserciti e milioni, ci saremo definitivamente guastati con la Spagna, l'Italia, la Turchia, l'Inghilterra, la signora Prussia profitterà di questo scompiglio generale per impadronirsi delle provincie tedesche dell'Austria, e forse anche per conquistar l'Olanda e diventare gran potenza marittima.» Il *Radical* conclude col dire che era riservato all'opportunismo di dimostrarsi più insipiente dell'ultimo Napoleone. Forse il giornale intransigente esagera; ma non si può disconoscere che nelle sue previsioni c'è un fondo di verosimile, al quale non pare che i luminari dell'opportunismo abbiano troppo pensato.

— Roma 23. È probabile che il movimento dei prefetti si effettui dopo la partenza dalla capitale dell'onor. Depretis.

Il ministro Berti terrà il giorno 2 ottobre l'annunziato discorso ai suoi elettori di Avigliana. Intanto si fanno colà dei grandi preparativi, ed assisteranno alla riunione parecchi uomini politici piemontesi, deputati e senatori.

Il consiglio provinciale di Catanzaro deliberò di concorrere con 30 mila lire alla Esposizione mondiale di Roma. *(Adriatico)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 23. Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'emigrazione in massa dei mussulmani.

Costantinopoli 23. La seduta dei portatori del debito terminò definitivamete l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova amministrazione sulle contribuzioni indirette.

Londra 23. Il *Times* ha da Alessandria: Vi è dell'inquietudine, causa i ritardi di Cherif nel disperdere le truppe.

Parigi 23. Le trattative di commercio tra Francia e Italia fanno presagire un prossimo risultato. I delegati pranzeranno mercoledì presso Tirard.

Washington 22. La salma di Garfield fu condotta al Campidoglio in mezzo ad immensa folla commossa. Molti Stati fissarono per lunedì delle preghiere pubbliche.

Madrid 22. I deputati Martos e Castelar protestarono contro il giuramento obbligatorio, contrario alla libertà di coscienza, ed espressero sentimenti repubblicani.

Londra 22. Il Consiglio municipale approvò un'indirizzo a Gladstone esprimente ammirazione pei suoi pubblici servigi, per il suo carattere e per il suo genio.

Bombay 22. L'Emiro dell'Aganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

Filadelfia 23. Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito; lo si è imbarcato per Rotterdam.

Roma 23. Depretis partirà domenica per Stradella.

Parigi 22. Un comunicato ufficiale dice: Le truppe in Tunisia ascendono a 1005 ufficiali e a 33,770 soldati; si spedirà ancora 7 battaglioni, 1 reggimento di cavalleria, 2 batterie e mezza.

Berna 22. Ieri si riunì la seconda conferenza per il diritto internazionale in materia di trasporti di colli sulle ferrovie. La conferenza nominò Barier presidente, Giorgio Moyer e Villa vice-presidenti. Malgrado le divergenze, tutti gli Stati parteciparono alla prima conferenza; sperasi di addivenire ad un accordo.

Londra 22. L'Italia notificò alla Porta, che protesterebbe contro l'occupazione turca dell'Egitto. Qui corre voce che Gambetta abbia intenzione di avere un convegno con Bismark a Berlino.

ULTIME NOTIZIE

Berlino 23 E' qui giunto ieri il barone di Keudell, ambasciatore della Germania alla Corte del Re d'Italia, e ripartirà tosto direttamente per Roma senza visitare, come di consueto, il principe Bismarck. La stampa commenta in varie guise questo strano particolare.

La *Vossische Zeitung* annuncia che lo czar intraprenderà prossimamente un viaggio per Varsavia e dice essere probabile che un tale viaggio si prolungherà fino al confine austriaco dove avrebbe luogo un convegno coll'imperatore d'Austria.

L'imperatore Guglielmo riportò nella caduta dell'altrieri lesioni leggere al braccio ed al naso. Si è ristabilito per modo da poter assistere alle solennità nuziali.

Cairo 22. Il gabinetto ha approvato in massima la formazione d'una camera di delegati. Assicurasi che verrà quanto prima pubblicato un nuovo regolamento militare.

Parigi 23. Accertasi essere stata firmata una dichiarazione che fissa il prolungamento del trattato di commercio franco-inglese a tutto dicembre 1882.

Il cancelliere dell'ordine della Legion d'onore ha ricevuto una quantità di lettere colle quali si chiede vengano ritolte le insegne dell'ordine all'ex-ministro tunisino Mustafà perchè indegno di portarle.

Tunisi 22. Mercoledì scorso udivasi il rombo del cannone nella direzione di Hamamet. Regna qui un'agitazione vivissima a motivo dell'occupazione imminente delle fortificazioni di Tunisi per parte delle truppe francesi.

Washington 22. Arthur prestò oggi il giuramento nel Campidoglio alla presenza del gabinetto, dei giudici, di vari membri del senato e del congresso e di generali. Fu letto il suo messaggio che esprime il cordoglio e l'orrore per l'attentato e pone in rilievo i meriti di Garfield. I nobili suoi sforzi, le misure da lui proposte per por freno agli abusi, introdurre maggiori economie nell'amministrazione, per aumentare la prosperità generale e mantenere amichevoli relazioni colle altre nazioni, troverano sempre un'eco di gratitudine nei cuori della popolazione e saranno sfruttati da lui (Arhur) e suoi successori a vantaggio della nazione. Nulla minaccia le relazioni estere e la pace, e nulla rende necessaria la convocazione di una straordinaria sessione. Quando a lui, penetrato della grandezza e serietà della sua responsabilità, assume il cômpito impostogli dalla costituzione, fidando sull'aiuto divino, sulle virtù, patriottismo e saggezza del popolo americano.

Un proclama di Arthur stabilisce lunedì come giorno di lutto generale e di penitenza.

Londra 23. Il *Times* occupandosi dell'eventuale incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria, dice che se questo fosse per seguire sarebbe probabilmente ristabilita l'alleanza dei tre Imperi. In luogo di riguardar ciò come una minaccia, dobbiamo salutarlo come un pegno della tranquillità dell'Europa. L'unione fra la Germania, l'Austria e la Russia torna a vantaggio della pace europea. Gli interessi dell'Austria in Oriente, meno poche eccezioni, sono conservativi pari ai nostri. I legami che ci uniscono ai nostri tradizionali alleati, non saranno rallentati, come è sperabile, dagli ultimi fatti o manifestazioni. L'Austria può essere riguardata quindi come rappresentante dell'Inghilterra nel concerto dei tre Imperi. La sua entrata in questo concerto è garanzia sufficiente che nella tripla alleanza non penetrerà elemento alcuno che possa minacciare la politica inglese nell'Europa orientale.

Vienna 23. L'Imperatore nominò il Principe Guglielmo di Prussia, capitano nel regimento fanti Imperatore Guglielmo, a maggiore nello stesso reggimento, e il tenente-maresciallo barone Ramberg, comandante militare a Presburgo, a comandante generale a Zagabria.

Leopoli 23. Nevica. La temperatura segna da 1 a 5 gradi di calore.

Pietroburgo 23. L'*Agence russe* dice che conseguenza dell'ultimo *Ukas* è l'abolizione degli illimitati poveri dei governatori generali e la diminuzione del numero delle provincie in cui vigono misure eccezionali. False sono le voci su modificazioni di altre cariche del ministero degli esteri e sullo scopo del viaggio di Saburoff.

Belgrado 23. L'inviato austro-ungarico Herbert è ritornato dal suo permesso.

Washington 23. Dopo il Consiglio dei ministri, tenuto oggi, Artur invitò i ministri a rimanere ai loro posti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Padova 22.* Andamento fiacco ed incerto con vendite assai limitate; grani pronti da lire 25.50 a 26, per consegna a lire 27. Granoni nuovi offerti in vendita da lire 19 a 19.50, vecchi senza domanda. Avene neglette a lire 17.50.

Caffè. *Trieste 23.* Anche durante la decorsa ottava il mercato si mantenne molto fiacco, in seguito alle sfavorevoli notizie dall'estero ed all'assoluta mancanza di commissioni.

Zuccheri. *Trieste 23* Continuando la buona domanda per merce pronta, le vendite riescirono discretamente attive, ed i prezzi si mantennero eguali a quelli praticati nell'antecedente ottava.

Uve. *Acqui* 22. Uva nera mir. 5500, da lire 2.60 a 3.50. Moscato mir. 300, da l. 2.30 a 2.60.

Alessandria 22. Uve diverse mir. 8000, da lire 2.30 a 3.

Casale 22. Uve diverse mir. 10000, da lire 2.30 a 2.65.

Nizza Monferrato 22. Uvaggio mir. 8568, da lire 2.20 a 2.70,

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1882, da 89.38 a 89.53; Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 91.55 a 89.70.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123 35 a 123.65 Francia, 3 1|2 da 101.10 a 101.30; Londra; 3, da 25.40 a 25.47; Svizzera, 4 1|2, da 101.— a 101.20; Vienna e Trieste, 4, da 217.25 a 217.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.40 a 20.42; Bancanote austriache da 217.75 a 218.25; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.75 a 218 25.

PARIGI 23 settembre

Rend. franc. 3 0|0, 84.85; id. 5 0|0, 116.35; — Italiano 5 0|0; 90 35 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane 141.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.35 |— id. Italia 1 1|2 Cons. Ingl. 99 3|8 —; Lotti 16.60.

VIENNA 23 settembre

Mobiliare 360.80; Lombarde 166.—. Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 356.75; Az. Banca 830; Pezzi da 20 l. 9.37 |—; Argento —; Cambio su Parigi 46.60; id. su Londra 118 15; Rendita aust. nuova 77.80.

LONDRA 22 agosto

Cons. Inglese 99 3|16; a .—; Rend. ital. 88 5|8 a —.— Spagn. 25 5,8 a —.— Rend. turca 16 1|8 — a —.—

BERLINO 22 settembre

Austriache 615.—; Lombarde 261.50 Mobiliare 616.— Rendita ital. 89.‹5. |—

TRIESTE 21 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 |—	5.59 |—
Da 20 franchi	"	9.37 |—	9.38 |—
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.65 |—	57.80 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.85 |—	45.95 |—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliеght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 1823 — 2 pubb.

Municipio di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso.

E' riaperto il concorso al posto di maestra per la scuola femminile di Rodeano verso l'onorario annuo di lire 367.

Le signore aspiranti documenteranno la loro istanza nei modi prescritti dalla legge e la presenteranno al Municipio di Rive d'Arcano entro il giorno 10 ottobre p. v.

Rive d'Arcano 22 settembre 1881

Il Sindaco
F. Covassi

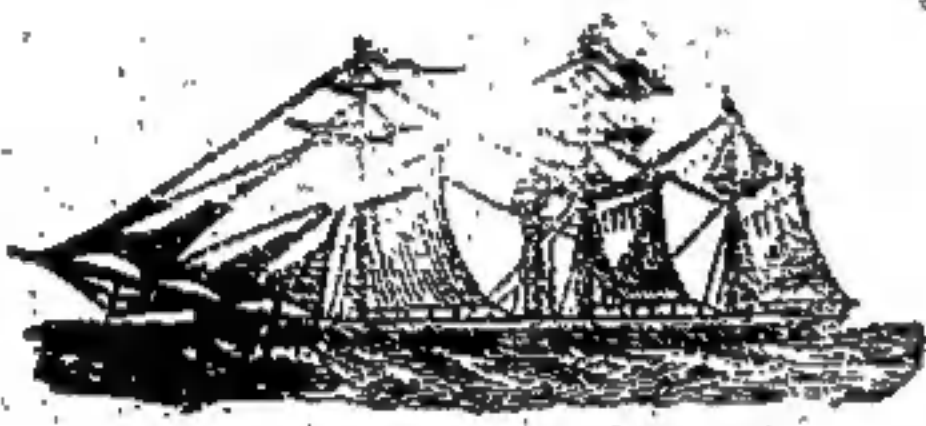
LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli,** 4, Calata S. Marco, Casa del prof. **Pagliano.**

In **Udine** presso il farmacista **Giacomo Comessatti,** ed in **Gemona** dal farmacista sig. **Luigi Billiani.**

La Casa di Firenze è soppressa.

AGENZIA INTERNAZIONALE
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA Via Fontane N. 10. — **Spedizioniere e Commissionario.** — **UDINE** Via Aquileia N. 33.

VENEZIA G. di G. Guerrana, Via 22 Marzo, Corte del Teatro 2236. **VENEZIA**

DEPOSITO VINO MARSALA E ZOLFO DI PRIMA QUALITÀ.

INCARICATO UFFICIALE DAL GOVERNO ARGENTINO
per l'emigrazione spontanea.

CONCESSIONE GRATUITA DI TERRENI

Biglietti di 1ª 2ª e 3ª Classe per qualsiasi destinazione.

PREZZI RIDOTTI DI PASSAGGIO DI 3. CLASSE PER L'AMERICA DEL NORD, CENTRO e PACIFICO

Partenze tutti i giorni

dirette dal porto di Genova per Rio-Janeiro

Montevideo e Buenos-Ayres

3 Ottobre	vap. *Nord-America Completo*		
6	» *Rio Plata*		»
12	» *France*	prezzo lire	230
22	» *Umberto I.*	»	» 200
27	» *Savoje*	»	» 200

PARTENZE STRAORDINARIE
ed a prezzi ridottissimi

PERMONTEVIDEO BUENOS-AYRES (*Argentina*)

15 Ottobre nuovo Vap. AUSONIA

Per imbarco e transito di merci o passeggieri, per informazioni e schiarimenti dirigersi alla suddetta Ditta od al suo incaricato signor **G. Quartaro** in *S. Vito al Tagliamento.*

G. FERRUCCI

UDINE

Grande deposito d'Orologi d'ogni genere.

Oreficerie e Bijuterie

—o—

Cilindri a chiave	da L. 12	a L. 30
Remontoir di metalo	» 15	» 30
Reailway Regolator	» 30	» 45
Remontoir d'argento	» 20	» 60
Cilindri d'oro a chiave	» 40	» 100
Remontoir d'oro fino	» 70	» 120
Orologi a sveglia	» 8	» 14
detti per stanza, 8 giorni	» 8	» 25
Pendole regolatori	» 30	» 100
dette dorate, con campana di vetro	» 25	» 200

Secondi Indipendenti a Remontoir d'oro e d'argento — Cronografi Cronometri — Ripetizioni.

Gli orologi vengono garantiti un anno.

COLLA LIQUIDA di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie

Amministrazione del *Giornale di Udine*

Esposizione Nazionale di Milano 1881

AMARO D'UDINE

Questo Amaro ***di già molto conosciuto*** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — ***L'Amaro d'Udine*** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da lit. L. **1.25** bott. di 1/2 lit. - Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in *Udine* da **De Candido Domenico** *Farmacista alla Speranza,* Via Grazzano — Deposito in *Udine* dai **Fratelli Dorta** al **Caffè Corazza,** a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — *Roma* stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

PREZZO - Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50. Le Pastiglie sciolte a 3 cent. l'una.

Rimedio alle Tossi coll'uso delle prodigiose

PASTIGLIE ANGELICHE

NON PIU' TOSSI.

Le **Pastiglie angeliche** di squisito sapore sono divenute rinomatissime ed hanno ovunque ottenuto successo straordinario per la loro provata efficacia contro le **Tossi,** le affezioni dei *bronchi,* di *gola* e di *petto, catarro, asma, costipazioni e raucedini.* Rimedio celebre, sicuro, ed a buon prezzo:

Un pacchetto piccolo **cent. 25,** *uno grande* **cent. 50,** *le sciolte* **cent. 3** *l'una.*

Si vendono in tutte le primarie Farmacie.

Deposito esclusivo per la Città e Provincia di Udine nella Farmacia **Angelo Fabris in Udine.**

Approvato dalle Facoltà Mediche. — **Addottate negli Ospedali.**

PREZZO-Un pacchetto piccolo cent. 25, grande cent. 50. Ogni Pastiglia sciolta cent. 3.

NON PIU MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervose, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale

Casa **DU BARRY e C.ª** (limited), *Via Tommaso Grossi, Num. 8 Milano.*

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi
da Udine			**a Venezia**
ore 1.44 ant.		misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.		omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.		id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.		id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.		diretto	» 11.35 id.
da Venezia			**a Udine**
ore 4.19 ant.		diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.		omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.		id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.		id.	» 8.28 id.
» 9.— id.		misto	» 2.30 ant.

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.45 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

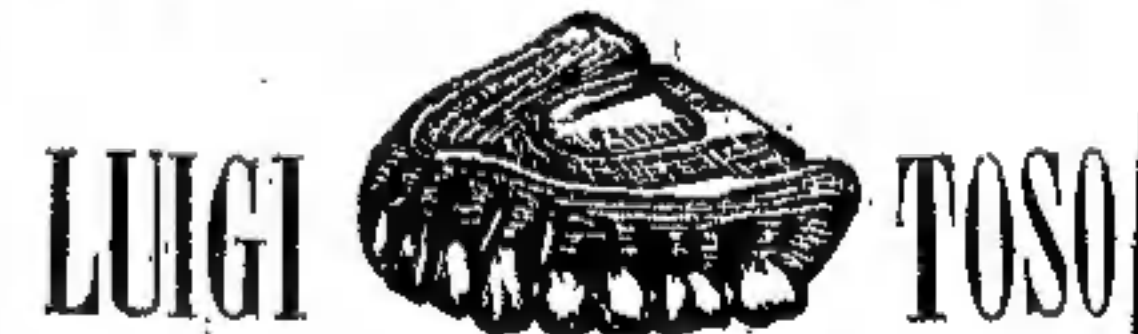
Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

ricettario universale

col quale ciascuno può conoscere, curare e guarire da sè più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero medico in casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutta Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato in tutta pelle impressa in oro. Spedisce raccomandato l'Amministrazione del *Giornale di Udine,* contro vaglia di L. 5.40.

ATTENZIONE

Si domandano nella Città e nella Campagna degli Agenti per la vendita di Oggetti di 1ª UTILITÀ. Collocamenti facili; 1,000 a 1,500 lire l'anno senza disturbare le proprie occupazioni abituali. L'impiego conviene alle persone d'ambo i sessi. **Scrivere franco in Lingua francese** alla **DIRECTION DELL'ALLIANCE** alla Chaux de Fonds (Svizzera). Affrancare con 25 centesimi.

LUIGI **TOSO**

Meccanico dentista

Rimette denti e dentiere col premiato sistema americano in oro e smalto. Fa cura dei denti.

Tiene preparata Acqua anaterina e Pasta corallo.

Via Paolo Sarpi n. 8

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Udine, 1881. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.

Credito Agricolo o le Banche di Anticipazione.

L'illustre Comm. Berti Ministro d'agricoltura industria e commercio nel suo brillante discorso inaugurale della Commissione da lui nominata per studiare i risultati che derivano dalla Esposizione Nazionale di Milano, disse delle sublimi parole di conforto e d'incoraggiamento per l'industria agricola propugnando eziandio l'idea delle Banche di Anticipazione per l'incremento della medesima.

Codesta idea era già propugnata 15 anni or sono dall'umile scrivente; il quale ritiratosi dalla vita militante per l'unità della patria, si accinse a formulare degli studi col fermo proposito di promuovere in Italia le Banche Agrarie di Anticipazione e deposito. Fu con questo titolo che nell'anno 1867 dalla Tipografia Gareffi di Milano pubblicai un volume di 290 pagine dedicato al compianto Cordova, che come S. E. il Ministro Berti con patriottismo s'interessava della triste condizione economica de' nostri poveri agricoltori.

In quell'epoca il Veneto erasi appena riunito nel grembo della grande famiglia italiana. Mancava però all'Italia il suo cuore, il suo tutto, cioè Roma, che per la libertà di questa ancora fumanti di sangue italiano erano le zolle dei campi della storica Mentana e di Villa Glori; nefasta memoria per i francesi dell'Impero di Napoleone III.°

In simile momento di politica militante cui gl'italiani erano intenti a formare l'unità della patria, un vero sviluppo delle sue industrie non era possibile effettuarsi. I propugnatori del benessere economico italiano erano i precursori di tutti quei progressi da loro caldamente esortati e che oggidì in grandissima parte felicemente si vanno compiendo, ad onore della laboriosità di tutte le popolazioni italiane.

Anche l'agricoltura ebbe dei risultati progressivi, però non generali, ma piuttosto speciali di alcune regioni ed individualità che formano una onorevolissima eccezione.

I progressi economici prodotti da una razionale coltivazione delle terre, che dovrebbe essere generalizzata in chi si chiama agricoltore, non si possono sperare se non dallo studioso ed attento agronomo e da chi è provveduto di capitali da elargire alla terra, perchè questa ad usura abbia a rendergli il desiato frutto.

Nell'anno 1867 sotto gli auspici del compianto statista Filippo Cordova, mi assunsi il difficile mandato di promuovere le autonome Banche Agrarie, indirizzando al Ministero d'agricoltura una relazione tendente a svolgere il concetto, che fu base di quel volume in cui era esposta statisticamente la costituzione delle Banche di Anticipazione di Germania e quelle cooperative di Scozia.

Nella suddetta epoca s'era agitata alla Camera la legge del Credito Agricolo, tanto propugnato dal Cordova; ma codesta legge fu adulterata dalla maggioranza parlamentare, la quale fu matrigna ai poveri agricoltori per favorire le esorbitanti pretese della Banca Nazionale che voleva l'esclusivismo nella emissione dei biglietti.

Sebbene v'era per inciampo la informe legge che poco favoriva la costituzione di simili istituti di Credito, i quali non potevano emettere biglietti di piccolo prezzo, i reclamanti bisogni del piccolo possidente costrinsero a tentarne le prove in certe località di Lombardia, Piemonte ed Italia Meridionale, alcune delle quali Banche si modellavano in gran parte alle teorie da me proposte sia colla succennata opera come coi miei scritti pubblicati sul giornale — *Il Corriere Agricolo* — da me diretto, ch'era l'organo delle medesime.

A grande onore dell'operosità italiana e dei nostri uomini di Stato, i tempi quasi infelici di tre lustri or sono si cambiarono in prosperi o per lo meno ci fanno sperare miglior avvenire, imperocchè una barriera al progressivo svolgimento delle nostre industrie era il flagello di certe odiose imposte, nonchè il corso forzoso che necessità della patria ci costringeva a subire.

L'illustre Ministro di agricoltura, industria e commercio con lodevole proposito intende dare maggior impulso all'agricoltura e far sì che questa divenga col fatto un grande ausiliario della ricchezza nazionale. Questo divisamento è un soggetto piuttosto di attualità e di sommo interesse perciò credo possa tornare non sgradevole ai vostri gentili lettori ed allo stesso sulodato Ministro, il riprodurre con una serie di articoli quanto scrissi, e col tesoro; dell'esperienza raccolse il povero mio intelletto volonteroso come sono sempre di portar giovamento alla classe agricola tanto benemerita della patria nostra, che abbisogna d'essere sollevata dal suo accasciamento. È un sassolino che anch'io desidererei aggiungere a quel grande edificio cui il Governo, le sue Commissioni e tutti gli agronomi debbono avere l'intento costruire a benefizio della prima industria italiana che è l'agricoltura. Chiedendo venia ai vostri lettori se pienamente non potrò soddisfare ai loro desideri, o se per avventura gli avrò annoiati con questi aridi scritti, mi permetto esporre la succennata relazione.

Eccellenza!

Con animo peritoso volgo per la terza volta la inesperta mia parola all'E. V., ben più di me esperta nel bel dire, nelle discipline della scienza, per costumanza di attente osservazioni accesa dall'amore, del sapere e del benessere dell'umanità.

Da me stesso giudicai esser debole per sostenermi nell'arringo in cui volli condurmi, ma trascinato dal fascino e dal sentito affetto per la gente che lavora da mane a sera, che col sudore di sangue trascina la propria vita volgendo e rivolgendo quella terra della quale viene alimentata l'industria, e tutto il genere umano; da questo sentimento incessantemente animato, feci quanto ho potuto con alcuni miei scritti, onde volgarizzare quanto di mano in mano trovai adatto per migliorare lo Stato — propugnando uno dei principali rimedi ai tanti che si studia dalla eletta reale Commissione d'inchiesta per il miglioramento agreste.

Con questo intendimento, mi faccio coraggio dirigere a Lei, Eccellenza, alcuni miei pensieri, onde chiamare la sua attenzione sopra una istituzione validissima ad ottenere il bramato scopo — che è pur suo — cioè di migliorare e far veramente prosperare in modo sicuro la situazione economica e morale della classe agricola, specialmente la non agiata, quella appunto che stretta da necessità, espone la sua famiglia a durissime privazioni e molte fiate per mancanza dell'indispensabile, trascura il *poderetto* di sua proprietà, percui ne deriva danno al comune benessere in generale e alla proprietà agricola in particolare.

Variate circostanze colle triste risentite conseguenze dell'*affarismo* e dello inveterato suo *monopolio*, pur troppo l'agricoltura sempre più andò nel decadimento, quasi alla ruina. Pure la terra sotto mille forme e sotto mille nomi adorata da quasi tutte le nazioni, è veramente la nostra madre e nutrice.

Tutto proviene dal suo seno, ella sempre feconda e sempre inesausta, sempre favorevole ai nostri voti quando si sappia interrogarla, grata alle cure e larga rimuneratrice delle fatiche, ci porge abbondevolmente tutto ciò che supplisce ai nostri bisogni, e forma la ricchezza degli uomini e degli Stati. Tutti viviamo della gran massa delle annue riproduzioni della terra, massa enorme e sorprendente che si divide in infinite porzioni e si converte in infiniti usi; perciocchè una parte della medesima che è sacra ed intangibile, si versa di nuovo sopra la terra per eccitare e perpetuare la produzione; un'altra importantissima ed essenzialissima costituisce la pubblica forza e difesa dello Stato, ed è l'Erario; — il rimanente poi si ripartisce sopra tutte le famiglie e gl'individui, e compone le particolari sussistenze di tutti i membri della Società, e qual si sparge per i telai o per le officine e somministra le materie prime e le derrate a tutti gli artefici, qual alimenta il lusso e la magnificenza de' grandi e de' ricchi, qual si dirama con ineguali misure e provvede la gente di toga, la gente di spada, la gente di lettere, la gente di servizio, la gente di piacere e di trastullo, nè una porzione pur manca agli stessi scioperati, ai vagabondi, agli accattoni, sicchè tutti siedono quasi direi, a una gran mensa ricolma di frutti della terra, e tutti ne traggono la sussistenza; ed ognuno lautamente o parcamente partecipa e vive di questo cumulo immenso delle annue riproduzioni; e una parte finalmente di quelle, o in natura o convertite in altre forme da manifattori, passa eziandio nelle nazioni straniere per commutarsi in altre derrate, o in opere d'industria, o in preziosi metalli.

Dunque dal vasto, smisurato e strabocchevole mucchio degli annui prodotti della terra perviene la sussistenza di una nazione, perciò dovrebbe meritare di essere in maggior considerazione e stimata da tutti, specialmente dai Governi.

Molto avrei da estendermi sulla grandiosità ed opulenza che può recare e che in fatto reca, la riproduzione agricola di uno Stato. La vasta massa delle annue riproduzioni è quella che porge e che sola può porgere lena e possanza alle nazioni per resistere alla calamità delle fami e delle guerre, non meno all'assurdità di sistemi economici e agli errori ed abbusi dell'amministrazione; essa è pure la cagione principale e fondamento della vera grandezza e potenza di un impero. Non solo perserva da mali e li ripara, ma è forte altresì di beni e di ricchezza inestinabili. Crescendo la ricchezza nazionale, cresce la ricchezza dell'erario, cresce la forza e la difesa dello Stato, aumenta l'affetto verso la patria, la sicurezza e potenza dei Sovrani.

Colla politica saggia a magnanima degli antichi monarchi, legislatori dell'Egitto e di quelli che regnavano sull'Eufrate, sull'Indo, sul Gange, stabilirono floridissimi e potentissimi imperi, e non con altri mezzi che coll'onorare principalmente l'agricoltura e col promuovere al più alto grado possibile la massa delle annue riproduzioni.

La ricchezza e la strabocchevole popolazione della China derivò dalle cure ch'ebbero sempre quei Sovrani di aumentare la copia delle derrate e delle produzioni di ogni genere, trattando l'aratro con le mani regie per infondere nei popoli un'alta stima e rispetto dell'agricoltura, in quella guisa che nell'antica Italia e nei primi secoli della Romana repubblica i consoli e i dittatori passavano dal solco e dai buoi, alle vittorie ed ai trionfi e da questi ritornavano al campo paterno.

Anche in Sicilia noi troviamo ad un dipresso in quell'epoca stessa che le ricchezze si rinomate di Siracusa e d'altre città procedevano singolarmente da una industriosa coltivazione di quell'eccellente e fertile terreno, appellato giustamente il granaio di Roma.

Il re Gerone diceva: «mostratemi un uomo che sappia darmi due spighe invece di una ed io lo stimerò più dello stesso Archimede».

Per lunga esperienza si conosce che un individuo annualmente consuma più di 3 ettolitri in media di grano.

La quantità occorrente per un anno alla popolazione italiana di 25 milioni d'abitanti, sarebbe, 75 milioni di ettolitri; massa prodigiosa e che in tempo di penuria valer potrebbe più di tutto il numerario di un Regno. (1) Ebbene, fatto calcolo al grano per la seminazione, nutrimento del bestiame e per la distillazioni ed altri usi, calcolata la massima nostra produzione di grano a 85 milioni di ettolitri, noi avremo a dir poco un deficit di 8 milioni.

Si dovrebbe durar fatica convincersi di quanto espongo, ma non vi fu caso che le cifre volessero prestarsi a meno ingrate interpretazioni.

È una dura verità, ma pur troppo all'Italia e alla sua popolazione mancano 8 milioni di ettolitri di grano per i quali fa mestieri che il paese esporti all'estero 150 milioni del suo numerario.

Una simile dolorosa disillusione deve necessariamente recare gravi pensieri a tutti gli uomini studiosi, ai rappresentanti la Nazione, al Governo e a Lei Eccellenza che n'è il Ministro della sgraziata ed abbandonata nostra agricoltura.

Perchè dalla nostra terra non si ricava il necessario consumo per gli abitanti? Dunque l'Italia non è fertile nè ricca come tutti credevammo. La risposta più positiva, meno infondata è quella che l'industria agricola a preferenza della manifatturiera, dovrebbe essere la principale fonte di nostra ricchezza — che da questa si potrebbe avere una riproduzione di gran lunga maggiore del consumo, ma pur troppo, è trascinata nel sempre crescente decadimento. Se poi si dovesse scrutinare il bilancio, altre grosse esportazioni di numerario si presenterebbero alla nostra vista, da metterci un cruccio ed una profonda spina nel cuore.

Le industrie manifatturiere e il commercio fondarebbero profonde radici di prosperità e vera floridezza se dalla terra gli venisse dato ricevere maggior materia prima — perciò circolazione di denaro.

Il grande Smith disse che l'agricoltura e l'industria quali sorelle promuovono le ricchezze d'una Nazione. Ogni sforzo che si faccia però in Italia perchè quest'ultima giunga all'apice di sentita prosperità, sarà invano quando non si pensi seriamente infondere una novella robusta vita all'arte nutrice — ch'è l'agricoltura.

Una madre non potrà far crescere robustamente il proprio figlio, se ogni dì gli verrà meno il nutrimento.

Mi sono preso la libertà di estendermi un poco sul vecchio e nuovo andamento produttivo agreste, prima di passare allo scopo dello assunto mio concetto per la proposta delle *Banche Agrarie o di Anticipazione*, e perciò debbo alla E. V. chiedere perdono della fatta digressione.

Alla Commissione reale d'inchiesta pel miglioramento dell'agricoltura, creata e nominata dal benemerito Commendatore Cordova, furono proposti, studiati e presi in considerazione i seguenti provvedimenti:

1. Istruzione Agraria. — 2. Polizia rurale. — 3. Credito Agrario. — 4. Rappresentanze dell'agricoltura. — 5. Lavori pubblici nelle loro attinenze coll'agricoltura. — 6. Selvicoltura. — 7. Rapporto dei Dazii doganali e di consumo coll'agricoltura.

Fatto esame però quali sarebbero i provvedimenti più indispensabili onde in parte soddisfare ai sentiti urgentissimi bisogni dei disgraziati e dimenticati nostri coltivatori, noi dovremo per il momento restringersi alla pronta esecuzione dei seguenti e cioè:

1. *Del Credito Agrario.*
2. *Dell'Istruzione Agraria.*
3. *Dei Comizii Agrari Circondariali* e rappresentanze obbligatorie di ogni Comune agricolo.
4. *Incremento Agrario*, con bonifiche di terreni, ed asciugamento di paludi.
5. *Lavori pubblici*, ripartiti per le desiderate e richieste strade provinciali, comunali, e ferrate, per la Sicilia, Sardegna e Napoletano, abbandonate dal Governo e dai rappresentanti della nazione — come dette provincie non fossero nostre sorelle, per i comuni enormi sacrifici, diritti, e principii di nazionalità.

Ma qui fa mestieri fare una osservazione.

A cosa servono le Commissioni d'inchiesta per studiare e proporre i miglioramenti suddetti, se per variate ed incomprensibili circostanze, o causa di lentissimi studi, ovvero di indecisi ed ineseguibili progetti — all'agricoltura non giunga il bramato e sospirato farmaco di sua salvezza e prosperità?

Se un medico è tardo nel somministrare i rimedi, l'ammalato forzatamente è ridotto al sepolcro.

All'italiano farebbe duopo studiare indefessamente la storia e l'andamento economico di altre nazioni civilizzate europee per fare tesoro di cognizioni, usufruttuandone coll'applicarle alla pratica. Io non mi voglio allontanare di molto portandomi a scrutinare delle vecchie date, ma astenendomi dalle lunghe ed ampollose descrittive mi riporterò agli odierni fatti.

Facciamo un volo in Inghilterra e un confronto dell'Irlanda dell'anno 1847, e della Scozia al tempo del Pretendente a quella d'oggidì. La prima sgraziatamente per l'imprevidenza del Governo Inglese, che fu tardo a promuovere l'incremento e la prosperità agricola industriale di quel paese, ebbe a soffrire tutte le sventure immaginabili, perfino la fame dell'anno 1847, cui migliaia di persone morivano ed altre emigravano da quelle povere, infelici ed inospitali contrade. Tardo pur troppo fu il Governo a provvedere a tutti quei rimedii richiesti dall'umanità e dal comune benessere, ma però è altrettanto lodabile, perchè dolente della sua trascuratezza con maggior alacrità è intento a migliorare la sorte di quelle infelici popolazioni.

Gl'inglesi fanno infiniti sforzi per rendere prosperoso quel paese; fondan Banche ovunque, costruiscon strade, canali, asciugamenti di paludi e bonifiche di terreni, infine fan quanto possono e sollecitamente. L'absenteismo che creava la mortale usanza degli affitti che opprimono la terra, e il contadino dannato a vivere di sole patate, ha rotto forse per sempre quel sentimento che dovrebbe legare l'Irlanda all'Inghilterra. Il sistema di proprietà non si muta in un giorno, e la terra vuol essere ben accarezzata, lavorata prima di mostrare la sua effettiva gratitudine.

L'Irlanda del 47, ha però cambiato aspetto imperciocchè la terra coltivata a vari sistemi di produzione offre al coltivatore un sufficiente interesse, ed il credito s'è ovunque esteso, e non divenne l'assoluto privilegio di pochi fortunati mitirrani proprietari d'una volta — ed il *credito d'onore* procurato dalle Banche provvidenziali sorte da poco, farà non dubito risorgere a novella vita quel povero sgraziato popolo.

Se parliamo della Scozia questa era una Vandea, — poche e cattive strade, quasi nessuna industria, la proprietà mal divisa, una grande quantità di poveri; un numero non forte di proprietari; poco denaro tenuto nascosto da chi lo aveva; nessun modo di valicare l'abbisso tra il non avere e l'avere. Collo stabilimento delle Banche ben amministrate, e buone leggi governative, il *credito d'onore* procacciato all'operaio per mezzo di Società filantropiche ed intraprendenti; divenne quel paese un vero giardino modello per l'agricoltura e per le ben sistemate sue Banche — le prime del mondo. Al cielo freddo, nubiloso, cinericcio e la terra umida, gli uomini confortati dalle Banche e dai provvedimenti Governativi hanno opposto un'attività che combatte il rigore del clima e la sterilità del terreno e tanto fecero che ora si vedono con quell'aria notevole di fiera modestia che inspira l'agiatezza. Le poste si moltiplicarono per le strade, che si moltiplicarono anch'esse ogni giorno con altri mezzi di trasporto, come canali e strade ferrate; le abitazioni brillano d'una magnificenza tutta particolare, di una nettezza che veramente fa piacere agli occhi, all'anima ed al corpo; le città i villaggi, anco i casollari respirano l'abbondanza e le campagne sono graziosi giardini intramezzati da città. Eppure quando il Pretendente faceva della Scozia una vera Vandea, essa poteva essere paragonata all'Irlanda del 47 e della presente Lapponia.

Noi abbiamo invece le isole di Sardegna e Sicilia, senza parlare di alcune provincie meridionali che confrontandole alla misera Scozia di quell'epoca, punto non si fa errore ne esagerazione. Perchè dopo tante spronate, il governo nostro tuttora non si cura dei suggerimenti dei studiosi pensatori e lascia nell'inedia una popolazione — che per il suo ricco territorio dovrebbe chiamarsi in poco tempo felice e prosperosa?

Se l'Inglese governo alacramente ed indefessamente con ogni sforzi tentò e tenta rialzare le condizioni morali ed economiche della sua Irlanda, i governatori italiani dovranno starsene indifferenti al grido di dolore che sempre e in ogni paese di quelle provincie giunge a toccare e ferire il cuore di noi suoi fratelli?

Non vale avere delle Commissioni, se da queste non pervenga un provvedimento sollecito, immediato. Le continue discordanze d'opinioni dei componenti le suddette, i soverchi sconvolgimenti o crisi ministeriali, le lente misure e tardissimi studi, la poca energia o trascuratezza degli ufficiali amministrativi, le tasse ed i balzelli non bene o ingiustamente applicati alla possidenza agricola — trascina questa importante ed infelice maggior classe della popolazione italiana, alla miseria, al decadimento morale ed economico, infine al colmo di tutte le sventure — all'apatia.

(1) Quando fu pubblicato questo lavoro non si conosceva la statistica del Veneto, appena rientrato nella famiglia italiana, nè quella della Provincia Romana.

Sono seri e severissimi pensieri codesti da far raccapricciare.

Eppure l'agricoltore tuttora è condannato a calcare una via colla quale non può essere che trascinato alla perdizione o nell'abbiso. Epperò l'agricoltura per la sola tassa sui fondi rustici — esclusi i fabbricati — paga e somministra pazientemente allo Stato lire ***103,472,311***, perciò non è dnnque poca cosa!

Non v'è Ministero d'agricoltura in qualsiasi Stato d'Europa che quasi non s'abbia a trarre a sè maggior somma nei bilanci, che quello della nostra Italia, per il quale anzi tacitamente si tramava e si minava la totale sua distruzione, — progettata da alcuni nostri rappresentanti al Parlamento, perchè l'agricoltura la maggior parte di costoro la conoscono appena di nome.

Dall'ultimo bilancio dell'anno in corso, presentato dal signor Scialoja, nella divisione dei nove dicasteri dello Stato, all'agricoltura « prima potenza del nostro paese, e si può dir l'ultima in faccia ai nostri governanti » gli venne applicata la spesa di lire 7,062,066; che però divisa sull'amministrazione dell'industria e commercio, boschi del Demanio, cavalli stalloni per l'armata, al vero incremento agrario toccò nulla, tranne lire 20,200 all'istruzione — male ripartita. Perchè mai viene compatita dal paese e dai rappresentanti la nazione una simile mostruosità ed ingiustizia io non me ne so capacitare. —

L'arte cui lo Stato ricava la maggior rendita è quella stessa che vienne quasi del tutto abbandonata.

Fino a quando il Ministro d'agricoltura non potrà ottenere la sanzione parlamentare e l'appoggio del medesimo per una maggior spesa nel bilancio applicato all'agricoltura, questa non potrà far il benchè minimo progredimento.

Nella cifra delle spese diverse e delle straordinarie non si trova un soldo che fosse diretto a promuovere in qualche modo il progresso della Italiana agricoltura. Cosa si dà all'arte primaria degl'Italiani? Nulla e sempre nulla!!

In simile modo e colla indifferenza con cui noi veniamo trattati dal Parlamento, non sarà esagerazione il credere che diverremo come gl'irlandesi prima dell'anno 1847, o scozzesi del 1695.

Ma qui facciamo sosta, e passiamo ad altro argomento!

Colle bonifiche delle terre, se si volesse seriamente pensare alla riproduzione che queste potrebbero offrire facendone tesoro e non spensierato spreco; se alla Sardegna, alla Sicilia, alle provincie Meridionali, applicati vi fossero quei pronti predicati provvedimenti — come l'industrioso, il previdente, il giusto e l'assennato governo Inglese fece in Irlanda, oh! quanto l'Italia sarebbe ricca e prosperosa.

La costruzione delle strade in quelle località, i raddoppiati mezzi di comunicazione colla velocità della potente macchina del vapore, — tutto ridonderebbe a varii grandiosi vantaggi. La possidenza agricola aiutata dalle Banche è dal Governo ad estendere la bonificazione delle terre nei luoghi ancora incolti, avrà una prodigiosa riproduzione da queste, e colle strade cui si domandano sollecitamente la costruzione, procacciata sarà l'occasione di facili trasporti delle ricche e copiose derrate sui mercati — onde per conseguenza ne deriverebbe circolazione di denaro e una vita commerciale; più lo Stato sentirebbe un immediato vantaggio dalla maggiore estensione e ricchezza d'estimo.

Faccia il Governo che con buone leggi e pronti provvedimenti, già accennati, sia incoraggiata l'arte agricola, e non sarà punto utopia, nè errore credere non lontana quell'epoca in cui al deficit di 8 milioni di ettolitri di grano per il nostro consumo sostituiremo una ricca riproduzione da bilanciare non solo il bisogno ma eziandio aumentarne non indifferentemente. Quanto fecesi dalle Nazioni civilizzate europee, noi per l'agricoltura seppimo poco o nulla apprendere, e l'applicazione della teoria alla pratica è soverchiamente tarda, molte volte lungamente discussa, poco approvata.

Da tutte queste serie di pensieri e concetti, mi sorse la volontà di pormi alla prova, tentando proporre alcuni principii, dei quali credo punto non errare, debbono giovare alla nostra patria agricoltura.

È da ciò che spronato da gentile esortazione ed incoraggiamento dal distinto e benemerito Commendatore Cordova, ho voluto appoggiato a documenti accingermi ad un lavoro, che fu esposto alla luce dei coltivatori.

Io credo che se non recherò del bene, male non potrò portare alla classe agricola, cui io amo e desidero di cuore la sua prosperità; imperocchè giudico essere più nocivo il luttuoso lungo silenzio ed inerzia, che la energica ardita azione che pur troppo molte fiate viene contrariata dai pusillanimi.

Io giudico e sono convinto che dalla necessità estrema di capitale quindi del *credito*, è basata la futura felicità e prosperità della nostra agricoltura. Con questa provvidenza non è più malagevole applicare colla pratica i studiati provvedimenti e le teorie dettate dalla progressiva scienza, perciò dalla terra oggi incolta, potrassi ritrarre quella produzione, cui presentemente non è che sogno od illusione.

Il *Credito Agrario* ripartito su varie forme dev'essere il principale movente degli uomini studiosi, e di quelli dello Stato. Questo qual sangue circolante nelle vene è l'unico principal mezzo per la futura felicità dei nostri coltivatori.

Alla classe media — posseditrice di piccola proprietà fondiaria, o di scorte vive e morte, o anzi della onoratezza e probità personale — al mio dire credo indispensabile l'*associazione* del vicendevole credito procurato ed accumulato con piccole *quote* mensili. Con versamento di simil natura si procura al coltivatore un semplicissimo mezzo ed amore al risparmio, perciò ne deriva futura prosperità e moralità al medesimo, e felicità per lo Stato e la Nazione.

Se lodevoli sono i varii progetti in corso per l'istituzione dei Credito Agrario, punto a mio debole giudizio, non si deve trascurare la formazione delle *Banche Agrarie di Anticipazione e deposito* da me proposte e propugnate nel mio libro — formate dalla collettività e solidarietà comune.

Quando in Italia sorgeranno queste associazioni ed il ricco come il povero saprà ove rivolgersi per gl'indispensabili capitali da impartire e largire sulla sua proprietà fondiaria — allora soltanto potremo giudicare esser giunta la felice epoca della redenzione agricola.

Sublimi miracoli di prodigiosa prosperità portarono le *Società di Credito* irlandesi e scozzesi, ma le Alemanne create e fondate dal filantropo Schulze Delitzsch Deputato al Parlamento Prussiano, sono e saranno il vero decalogo della cooperazione, le salvatrici del sofferente uomo del lavoro.

Dall'ultimo rendiconto dello stesso Procuratore Generale Schulze, si rileva che le Banche d'Anticipazione Germaniche — fondata la prima a Delitzsch paese di 6000 abitanti, e con soli 47 talleri nell'anno 1850 — ora si diffusero così precipitosamente, che se ne annoverano più d'un migliajo, e di queste 498 imprestarono ai loro soci più di lire 253,387,136.

Imperitura memoria e gratitudine deve l'umanità al moderno Cristo della rigegenerazione sociale, per mezzo del quale perverrà fra non molto felicità morale e materiale, colla fratellanza di tutta la grande famiglia umana.

Il progresso grande maestro del secolo ci addita la cooperazione, come la vera miniera dell'uomo probo, laborioso ed industrioso. Colla associazione per ogni classe ovunque si procura la fratellanza, la previdenza, il risparmio — perciò prosperità e moralità.

È un fatto incontrastabile che all'agricoltura fa mestieri immenso denaro, onde la terra abbia a riprodurre abbondantemente, coltivando eziandio quella grandiosa plaga incolta ed abbandonata che dovrebbe far fronte al deficit del nostro consumo — con qualche maggiore avanzo.

Se l'onorevole dott. Schulze ovunque e per ogni più picciolissimo villaggio di Germania, colla fondazione e diffusione delle sue Banche di Anticipazione per uso degli operai, del piccolo commercio ed industria — in meno di dieci anni procurò a quel positivo ed energico popolo la grande circolazione di numerario per quasi *mezzo miliardo*, e ciò col potente sistema della collettività e solidarietà comune, a tenuissimi versamenti di *centesimi cinquanta* al mese; — perchè appoggiate dall'esperienza e dai grandiosi risultati della formidabile forza delle Società collettive di Germania e d'Inghilterra, noi se ne staremo ancora nella colpevole apatica indifferenza e trascuratezza?

Quando si ha fatto severo esame sulle pagine storico-statistiche, delle associazioni Germaniche, Scozzesi, come quelle fondate dalla Società dei Probi Pionieri di Rochdale, non si può che assolutamente capacitarsi, esser l'associazione la maggior potenza per redimersi e crearsi un felice futuro avvenire.

La cooperazione dev'esser l'ancora di salvezza, non solo delle classi operaie o industriali, ma dell'agricola che può ed ha maggior mezzo di procurarsela e garantirsela.

Infatti per il piccolo agricoltore, affittuale, massaro o coloro « maggior numero della popolazione italiana » vi sarà sempre l'assoluta impossibilità di procacciarsi i mezzi finanziarii o il *credito* — se non ricorrerà sollecitamente alla salutare cooperazione.

Difficile per l'agiato agricoltore è il trovar credito e sovvenzioni, sia dal capitalista mai sazio di guadagno e di cauzione, come da tutte quelle Società di credito sorte da poco in Italia, le quali, furono create sotto multiforme e svariate operazioni, adescate la maggior parte dal guadagno aleatorio di *Borsa*, o della carta del *debito pubblico*. Alla più numerosa classe agricola mai non sorgerà dunque un fievole raggio di sole che da un suo spiro possa trovare quella luce cui da tempo invanamente spera? E in Italia, in questo paese della poesia, dell'amore, della fratellanza, dell'eroismo — culla della scienza d'economia politica e dove la filantropia è tanto predicata, — dovrà perire o vivere nel letargo di morte, una numerosa schiera di generosi uomini, che dal sudorato lavoro della loro arte, alimentano tutte le altre industrie e popolazione? Dagli ammaestramenti del progresso si apprese a sufficienza di punto neppur ideare una sì strana negligenza, che produrrebbe egoismo, quasi crudeltà da parte delle altre classi sociali come dallo stesso Governo.

Ecco perchè io volli Eccellenza alla meglio elaborare in 11 capitoli il mio libro, col quale tentare la diffusione dei vitali principii della riforma agraria, come delle sue Banche di anticipazione e deposito; vantaggiose sia all'agricoltore di condizione agiata che media, come per l'affittuale e massaro, e di facilissima riuscita per la fondazione ed amministrazione.

Queste Banche dovrebbero essere formate dai ricchi e piccoli possidenti. Quest'ultimi se anche non avessero mezzi finanziari disponibili, possono colla loro industria ed economia fare un piccolo risparmio onde eseguire dei versamenti a tenue proporzioni.

Con due sistemi si possono creare codeste Banche; e cioè con quello delle *quote fisse* per ogni socio, come per Azioni di 50 lire cadauna, i cui versamenti consecutivi e mensili abbiano ad essere non meno di lire 5 per Azione.

Mi occuperò soltanto del primo metodo, nuovo in Italia, cioè delle *quote* che sarebbe quello appunto adottato da tutte le Banche d'anticipazione fondate in Germania e che diedero inaspettati brilantissimi risultati. Eccone un breve esempio:

Suppongasi che 400 individualità di un Circondario parte di ricchi proprietari agricoltori; altri di piccoli coltivatori, affittuali e coloni, abbiano a formare una Banca d'anticipazione e deposito autonoma col sistema del dott. Schulze fissando una *quota fissa* per ciascun socio di lire 300. Dette *quote* dal ricco possidente ed anche affittuale possono senza verun sacrificio esser versate da loro in una sol volta. I piccoli proprietari come i coloni al contrario copriranno la suddetta *quota* con tanti versamenti mensili di lire 5 oppure di 10 come dovrebbe essere stabilito dal Consiglio d'Amministrazione di dette Banche. Il primo capitale di fondazione d'una di queste sarebbe di lire 120 mila, gran parte del quale potrebbe essere versato se il ricco agricoltore per aiutare direttamente il suo dipendente colono o affittuale acquistasse per gli stessi le rispettive *quote*, perchè se viene importunato dai medesimi con soventi sovvenzioni, al contrario potrebbe liberarsene raggiungendo eziandio lo scopo d'un maggior incremento economico della sua azienda agraria.

Non poche Banche popolari italiane che oggidì raggiunsero una rigogliosa vita che presentano dei bilanci attivi d'alcuni milioni, sursero con capitali di gran lunga più esigui del sopra esposto.

I soci delle Banche Agrarie o d'anticipazione eseguito l'intiero versamento delle loro *quote* possono per procurarsi maggior credito verso la Banca, depositare alla stessa i loro risparmi, dai quali ne ritrarrebbero quel mite interesse che dalle stesse Banche popolari viene pagato ai *depositi fruttiferi* ed ai *conti correnti*. Aumentando la somma del deposito cresce un risparmio col quale accumula un peculio che potrà servire al socio agricoltore onde ottenere dalla Banca maggiori sovvenzioni o credito.

Se torna difficile ad un individuo ottenere isolatamente del credito, non lo è invece quando riunitosi in un sodalizio un socio fra l'altro si costituisce solidale per ottenere il desiato scopo. Questa solidarietà fra soci è agevolata allorquando nella Società vi sono riuniti eguali elementi con simili propositi uno coll'altro per identici scopi possono prestarsi per un vicendevole interesse.

Per essere membro di una di queste Società bisogna accettare la solidarietà particolare e farà mestieri che sia in istato di poter fare qualche lieve risparmio onde contribuire al fondo d'esercizio.

L'individuo che vuol appartenere ad una di queste Banche quale socio, bisogna che abbia i diritti civili, onde possa essere solidariamente e legalmente valido in faccia ai creditori della Società e sia anche capace assumere egli stesso dei prestiti, giacchè chi ha pagato la sua *quota* o parte di essa deve ottenere dalla Banca le anticipazioni che gli occorrono, sempre relativamente alla capacità sua di credito ed alla forza della Cassa Sociale.

Le *quote fisse* per aumentare maggiormente il capitale Sociale non dovrebbero avere verun interesse annuale, come usasi invece pagare per le azioni di qualsiasi istituto di credito; od al più il tenue interesse del 3 per cento, perchè il socio ritrae già un gran lucro dalla sua *quota* versata, ottenendo il credito, quindi le sovvenzioni per l'incremento e bonifica del suo podere. All'opposto onde i soci delle Banche d'anticipazione siano incoraggiati dal provvidenziale risparmio, le Banche medesime dovrebbero fare quanto segue, cioè:

Emettere libretti di deposito al 4 per cento quanto questo deposito non sia prelevato per almeno tre mesi.

Emettere libretti di risparmio al 5 per cento capitalizzando detto *deposito fruttifero* alla fine d'ogni semestre.

Ricevere versamenti in *conto corrente* corrispondendo l'interesse del 3 per cento quando però sia dichiarato vincolare la somma versata per almeno 2 mesi. Se vincolati fossero detti versamenti per maggior tempo l'interesse può in questo caso essere elevato al 3 1/2 per cento. Onde le Banche abbiano un fondo di prima spesa per l'impianto delle rispettive amministrazioni, ogni socio dovrebbe pagare all'atto della sua inscrizione lire 5 che si appella *tassa d'entrata*.

Tutti gl'impiegati devono essere soci e garanti con cauzione verso la Banca. Ogni socio ha diritto di votare all'Assemblea Generale; ed infine tutti i soci di queste Banche autonome devono essere eguali per i doveri e diritti come vuole la vera fratellanza.

Questo è un succinto dell'organizzazione, ch'io però nel mio libro ho cercato elementarmente proporre al coltivatore l'indispensabile ammaestramento dello Statuto e d'ogni cosa che riguarda i diritti e doveri dei soci.

Parlando del capitale e della solidarietà delle Banche da me proposte, debbo prendermi la libertà presentare all'E. V. un paragone delle Alemanne colle progettate per uso dei nostri coltivatori.

Se in Germania nell'anno 1850 Schulze fondò a Delitzsch con 47 talleri la prima Banca d'anticipazione per il piccolo commercio — basata sulla solidarietà comune di persone che poco o nessuna proprietà possedevano tranne quella dell'onoratezza; tuttavia senza la perdita d'un centesimo, questa Banca nel 1860 imprestò ai 450 suoi soci 77,309 talleri avendo la chiusura dei conti di quell'anno 6915 talleri di *quote* dei soci; allora dunque quale vita prosperosa potranno avere le Banche Agrarie i cui soci all'onoratezza, e probità necessariamente vi sarà aggiunta la possidenza fondiaria, o quella delle scorte o derrate agrarie, onde qual talismano offrire le richieste malleverie dei soci??

Se in Germania in meno di 10 anni colle suddette Società si provvide a dar vita prosperosa al commercio e alla piccola industria con una circolazione di un *mezzo milione* di lire, il Governo d'Italia dovrà esitare a propagare i principii ed inculcare ovunque la massima, perchè l'agricoltura abbia presto da profittarsene di sì caro tesoro?

Ammesso che in ogni Circondario si fondasse una Banca sopra proposta e che vi siano per ognuno di questi 400 soci nella stessa; ebbene dai 300 Circondari che ha l'Italia noi potremo avere 120 mila soci che dalle loro *quote* di L. 300 cadauna si accumulerebbe la non disprezzabile somma di L. 36 milioni.

Con queste *quote* e colla solidarietà comune; con i volontari depositi fruttiferi; le tasse d'entrata ovvero la riserva, i depositi a *conti correnti*, e coi prestiti ottenuti dalle stesse, non sarà esagerato credere esservi per l'agricoltura italiana nell'intervallo di un lustro la circolazione di centinaia di milioni.

Quanto dissi più sopra sulle Società d'anticipazione Alemanne nel rendiconto, del 1865 troviamo esser giunte alla favolosa cifra di N. 1250, le quali Società imprestarono o anticiparono ai 175,000 loro soci più di 225 milioni di talleri. Queste cifre sono eloquenti!!

Potrei scrivere un grosso volume se volessi dire di queste meravigliose Società destinate della Provvidenza a conciliare insieme il lavoro col capitale da secoli diviso — conciliazione che oltre a dare alle classi laboriose il benessere, la dignità, i diritti che meritano, deve dare alle nazioni il beneficio della fusione fratellevole; ed infine la pace della universale prosperità economica e morale!

Tornando sul primo mio argomento delle Banche Agrarie dico non esser punto una cieca illusione ma fatto incontrastabile che avendo noi in Italia a creare le suddette Banche, i 120,000 soci ch'io assegnai quale esempio alle 300 Società, non è una grandiosa cifra, imperocchè 400 soci per ogni Circondario da me calcolati, è un misero numero quando si faccia considerazione alla numerosa classe agricola ovunque estesa in Italia, ai molti Comuni dipendenti da una sola giurisdizione circondariale, e quando si confronti e si giudichi che in Germania nel solo paese di 6000 abitanti appellato Delitzsch, vi sono 453 soci addetti al commercio ed alla piccola industria. Questo è quanto io tentai, o Eccellenza, scrivere col miglior modo possibile, il mio modesto libro, onde diffondere il grande principio delle associazioni e principali provvedimenti agricoli ancora in Italia quasi parola morta o utopia.

Non solo in Germania ed Inghilterra vi sono Società di credito o cooperative anche nei più piccoli villaggi; ma ad onore d'Italia sebbene da poco risorta a novella vita, lo spirito d'associazione pure da noi si estende dalla grande città industriale alla piccola borgata agricola. Un fatto che conferma il mio asserto è la costituzione della Società Cooperativa agricola-operaia di Calcinato - Bresciano da me fondata coll'appoggio di quei ricchi miei compaesani, la quale Società raggiunse la cifra di 250 soci vale a dire la ventesima parte dell'intiera popolazione. Anche le Banche popolari agricole e magazzeni cooperativi non fanno difetto nelle borgate agricole e di ciò ne sia fatta lode allo spirito d'associazione che vi si scorge nella classe agricola come nell'operaia della Lombardia, dove si contano centinaia di prosperose Banche, come sono quelle p. e. di Castiglione, Montechiari, Rovato, Lonato, Chiari, Treviglio ecc. ecc. ch'io propugnai con conferenze e pubblicazioni periodiche per la loro costituzione, chiedendone appunto per lo scopo il morale appoggio al Commendatore Cordova, che quale Ministro non mancò per il bene della patria agricoltura, onorarmi dello stesso.

Io faccio caldissimi voti, perchè dall'assennatezza e dalla filantropia della E. V. sia sostenuto il principio inculcato e caldamente propugnato dall'onorevole dott. Schulze e umilmente da me proposto a Lei Ill. Sgnore, perchè in questa cara nostra patria non venga meno quella prosperità desiderata dal popolo e in modo particolare dai derelitti nostri coltivatori.

Mi abbia per scutato dell'importunità e mi conceda compatimento. Con tutta stima e venerazione ho l'alto onore protestarmi (1)

Della E. V. Devotiss. Serv.

ANTONIO CONSOLINI.

(1) L'organizzazione elementare delle Banche suddette e lo svolgimento del Credito agricolo sarà argomento di non pochi miei articoli nel presente giornale.

Udine, 1881. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.